ABBONAMENTI	Nel Regno e Colonie: anno	sem.	trimes.	Estero: anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 20 Aprile 1916 ROMA Giovedì 20 Aprile 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 111

Terra in tempo di guerra

Vorrei richiamare l'attenzione del nuovo ministro della guerra, e, se non avessi a turbarne la suscettibilità, anche dell'antico ministro dell'Agricoltura, intorno al grave problema, sul quale, a loro volta, molti miei lettori dell'Emilia e delle Puglie richiamano la mia. Pensare alla terra non significa anche pensare al risarcimento dei disastri della guerra? Si parla sempre del dopo guerra (espressione che minaccia, in questi primi anni del secolo XX, di pigliare il posto dell'altra, *fin de siècle*, che aveva esasperato il nostro sistema nervoso al tramonto del secolo XIX) ma non si parla abbastanza del durante guerra. Si rimandano, al solito, tutte le questioni all'arrivo, quando si potrebbero invece, se non risolvere, per lo meno avviarne molte alla soluzione, lungo il cammino. Una, la questione dell'agricoltura, non dovrebbe mai essere trascurata, neppure sotto il fuoco. La terra è il vero e grande e permanente strumento della ricchezza umana; e anche quando il braccio di un popolo è tutto teso nelle armi, bisogna pur trovare il modo ch'ei si abbassi un'ora nel giorno a scavare il solco per la spica. Il governo francese ha sapientemente provveduto a quest'opera, anche attraverso il flagello della invasione. E non è inutile, forse, accanto ai bollettini dell'eroica gesta di Verdun, leggere le circolari dei ministri dell'agricoltura e della guerra, nell'azione coordinata per l'onore della terra di Francia. Circolari nelle quali il problema della terra è fuso col problema della Difesa nazionale, e presentato come unico, tanto al parlamento che al paese. Ricordo, su tutte, la circolare Meline del novembre 1915 nel prendere possesso del Ministero d'agricoltura: — « Dopo quindici mesi di guerra, in un momento in cui sorgono i più importanti problemi, relativi *all'agricoltura e alla Difesa nazionale*, e la cui soluzione esige quella *profonda conoscenza* delle questioni e quella *rapidità d'esecuzione* che sono i soli elementi del successo... »

Competenza e rapidità: canoni fondamentali, non è vero?, dell'azione di governo.

L'opera del Ministro dell'Agricoltura è stata meravigliosamente secondata dal Ministro della guerra, generale Gallieni, una delle menti più organiche e positive dell'esercito e dell'amministrazione politica di Francia, con questa circolare del 22 dicembre, che desidererei non passasse inosservata fra noi:

« L'esperienza della campagnia agricola 1915 deve servire al presente... E' impossibile nelle condizioni odierne fissare periodicamente con una regolamentazione minuziosa, il concorso dell'esercito all'agricoltura. La soluzione più conforme agli interessi dell'agricoltura non si può trovare che nella *decentralizzazione*, solo modo di regolare tutti i casi con celerità ed efficacia. In conseguenza ho deciso che i generali comandanti le regioni abbiano la delegazione permanente dei miei poteri sotto il controllo degli Ispettori generali... Ho detto alla tribuna della Camera che gli interessi del paese devono essere difesi *au nom du bon sens et non combattus au nom des réglements*: la libertà delle iniziative e delle responsabilità corrispondenti e la sana intelligenza degli interessi del paese, devono permettere le soluzioni feconde e razionali dei problemi urgenti... Io vi lascio tutte le iniziative... ».

Questa circolare vale più del bollettino di una vittoria.

Pour aller vite, Méline trasforma i Comitati d'azione agricola, estende tutti i diritti dell'uomo anche alle donne che a capo delle aziende agricole hanno rivelato competenza e attività, sceglie dappertutto, nelle minoranze e nelle maggioranze dei Consigli municipali e dipartimentali i commissari per le organizzazioni. E, a sua volta, il Ministro della Guerra, dando un colpo mortale al Regolamento, anzi alla dittatura del Regolamento che, pur troppo in Italia è anche più forte del dogma dell'infallibilità, e sopra il regolamento proclamando finalmente il diritto del buon senso, afferma la necessità della *decentralizzazione* e della *iniziativa* dei poteri locali: un piccolo, ma vero «89» nell'Amministrazione in Francia, che non sarebbe male avesse qualche ripercussione anche in Italia. Ed è bello vedere quello stesso generale che, chiamato a difendere militarmente Parigi, pubblica un manifestino di due linee soltanto, tutto autorità e responsabilità: « io sono e nessuno al di sopra e attorno a me » — sciogliere poi tutti i legami dell'autorità e della responsabilità, quando chiamato a difendere, oltre che militarmente, anche politicamente e amministrativamente la Francia, proclama i suoi dipendenti pari a se stesso: « Lavorate tutti seguendo il vostro spirito e le vostre energie ». Non meno bello vedere l'uomo preposto agli armamenti e agli approvvigionamenti degli eserciti, dettare circolari per il taglio della vite e per la preparazione e la collivazione del tabacco. Si combatte buona battaglia e si scrive buona poesia anche col tralcio della vite e sulla foglia del tabacco.

A complemento e integrazione di questa documentazione, si legga infine anche la circolare del Gran Quartiere Generale ai generali comandanti gli eserciti, in esecuzione delle istruzioni di Gallieni:

« Spetta a noi, come nel 1915, decidere, secondo le circostanze e le possibilità, del concorso da dare all'agricoltura, senza inconvenienti pel servizio. Perchè questo concorso possa essere efficace vi prego di dare le opportune istruzioni perchè *un legame costante sia stabilito coi generali comandanti le regioni e le Commissioni dipartimentali* ».

La catena tra l'esercito e il paese si rinsalda in questi atti di amministrazione e di politica. Il campo e la trincea sono governati da uno stesso spirito e lavorano insieme a uno stesso fine: la conservazione della vita e la grandezza della storia del paese.

Noi siamo in condizioni diverse della Francia. Ma la diversità delle condizioni accresce le responsabilità del governo, non le diminuisce. Noi non abbiamo il territorio invaso dal nemico: non abbiamo i barbari cavalli abbeverantisi alle nostre fonti, e i sacrileghi fuochi devastanti le sacre messi. Imperdonabile colpa, dunque, sarebbe se, in diverse e migliori condizioni che la Francia, non sapessimo fare quello che la Francia fa, e permettessimo che, per nostra incuria, per nostra incapacità o per nostra indifferenza, la terra avesse nocumento, i lavori della terra avessero un arresto.

I campi non hanno, come hanno le officine, il grosso maglio per battere sull'incudine e fare accorrere gente al rumore. I campi sono silenziosi. Non gridano, non protestano, non fanno sciopero.

Ma lo sciopero delle sementi è più pericoloso di quello degli uomini.

Rastignac.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

L'estrema vetta di Col di Lana strappata al nemico

164 prigionieri tra quali 9 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 19 Aprile 1916.

Nella zona dell'ADAMELLO i nostri alpini scacciati gli ultimi drappelli nemici erranti sulle Vedrette, il giorno 17 occuparono e rafforzarono il passo di Monte Fumo a 3402 metri di altitudine.

In VALLE DI LEDRO, con la distruzione delle successive linee di resistenza dell'avversario, continua la nostra graduale avanzata verso la vetta di Monte Sperone.

Attività delle artiglierie nella zona dall'Adige al Brenta.

In VALLE SUGANA la notte sul 18 nuovi sforzi del nemico contro le posizioni ad ovest del Torrente Larganza si infransero per la salda resistenza delle nostre truppe.

La stessa notte, sul COL DI LANA (Alto Cordevole) sconvolte le linee nemiche con brillamento di poderose mine, i nostri assalirono e conquistarono l'estrema cresta occidentale del monte ancora in possesso dell'avversario.

Il reparto nemico che occupava le trincee restò in gran parte sepolto od ucciso; i superstiti, 164 « kaiserjager » dei quali 9 ufficiali, caddero nelle nostre mani insieme a ricco bottino di armi, di munizioni e di materiali da guerra.

Nel mattino del 19 una colonna nemmica accorrente verso il Sief fu ributtata e dispersa dalle nostre artiglierie.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Dai vari comunicati susseguitisi in questo ultimo scorcio di giorni appariva chiaro come le nostre operazioni avessero assunto un andamento di maggiore aggressività e come perciò i nostri lavori di approccio avessero permesso di sviluppare una tale aggressività specialmente in Val di Ledro e in Val Sugana. Era una risposta all'aumento di artiglieria e di effettivi austriaci che il Comando aveva constatati fra la Valle Lagarina e la Valle Sugana.

Di fronte a tale constatazione il nostro Comando con felici operazioni procedette ad occupare quei punti che consolidavano la nostra linea dalla Valle Giudicaria alla Valle Sugana e a costituire buoni punti per l'avanzata. Gli Austriaci hanno ben presto sentita la stretta crescente che specialmente si acuiva contro il Gruppo del Panarotta-Fravort-Sopraconella dove le nostre occupazioni si erano audacemente spinte fino a S. Osvaldo, Monte Broi e Monte Colo e alla testata del Torrente Maggio. Di tali occupazioni quella che rivestiva maggiormente il carattere di posizione da avanzata e di aggroppamento era quella di S. Osvaldo. Di fronte all'intenso fuoco fatto dagli Austriaci, fuoco foriero certo di un attacco in forze, il nostro Comando sentì il bisogno di rettificare la nuova linea occupata dall'alta valle del Torrente Maggio al Monte Colo e lo fece ritirandosi dal punto che rappresentava solo una occupazione di avanzata cioè da S. Osvaldo su Volto che poteva rappresentare posizione di resistenza. Ma intanto erasi raggiunto lo scopo di aver sconvolta la difesa di S. Osvaldo che rappresentava un posto avanzato fortificato del Panarotta. Che tale precauzione fosse giustificata lo provò il fatto dell'avvenuto attacco austriaco con forze di entità grande quali non erano state finora dal nemico impiegate contro un solo tratto della nostra fronte del Trentino. Quattordici battaglioni nemici procedettero all'attacco delle posizioni da noi di recente occupate e la frase del nostro comunicato che cita il Torrente Maggio e Colo mostra che tale attacco gli austriaci lo hanno tentato frontalmente. Notisi che l'attacco austriaco deve essere stato preparato e sostenuto da tutte le artiglierie del formidabile gruppo di difese nemiche fortificate e dalle nuove batterie austriache la cui presenza era stata rilevata dal Comando nostro. Ma tutto ciò non è valso per gli Austriaci e l'insuccesso del loro attacco deve essere stato completo se così recisamente il Comunicato dica di averlo respinto non solo ma anche contrattaccato facendo pure dei prigionieri. Dopo l'attacco tentato in forze contro tutta la nostra fronte altri ne tentò il nemico sul tratto Volto-fondo Valle Brenta. Ma inutilmente. Notisi che ritiratici noi da S. Osvaldo su Volto questo tratto rappresentava una occupazione presa dopo un ripiegamento ed era sotto l'efficace fuoco del forte Panarotta e di tutte le batterie nemiche che avvano reso per noi non utile il mantenere S. Osvaldo. Il nemico perciò fallito nell'attacco generale, tentò reiteratamente di riuscire contro il nostro centro ma con eguale cattivo resultato per lui.

FRA STATI UNITI E GERMANIA

La rottura?

WASHINGTON, 19.

Il Presidente della Confederazione Wilson porterà tutta la questione relativa alla controversia sui sottomarini mercoledì dinanzi alle due Camere. Si crede che la rottura delle relazioni con la Germania sia imminente.

La Nota del Presidente

WASHINGTON, 19.

Le due Camere hanno votato una mozione in cui decidono di riunirsi per udire la comunicazione di Wilson. La situazione è considerata così grave che Wilson ha deciso di sottoporre la questione al potere legislativo prima di inviare la nota a Berlino.

Quando l'Ambasciatore tedesco conte Bernsdorff si è presentato al Segretario di Stato Lansing, questi gli ha detto che non poteva pel momento discutere con lui la questione dei sottomarini.

Si crede generalmente che l'ultima nota del Presidente Wilson alla Germania sia più categorica di quelle precedenti e che esiga in termini molto netti la rinuncia delle atrocità dei sottomarini. Ci si domanda se la Germania, messa di fronte alla possibilità di una rottura diplomatica, troverà una scappatoia.

Si nota la coincidenza significante degli avvenimenti del Messico che sopraggiungono in questo momento a stornare l'attenzione pubblica e che fanno ricordare le mene dei propagandisti tedeschi in tutti gli Stati Uniti. Molti credono che l'incursione di Villa agli Stati Uniti sia appunto dovuta alla losca influenza di tali propagandisti. Il Consolato tedesco di Parral avrebbe spinto i carranzisti ad attaccare la cavalleria americana. I Tedeschi ordirebbero intrighi anche in altri punti del Messico.

L'Austria e gli Stati Uniti

LONDRA, 19. — Il corrispondente del *Morning Post* a Budapest telegrafa che il bar. Burian fa sforzi erculei perchè la Germania eviti la rottura delle relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti.

Il Governo di Vienna è assai inquieto a questo riguardo e insiste per essere consultato nell'ora della decisione.

Negoziati cotidiani vi sono fra Berlino e Vienna. Anche il conte Tisza si oppone ad una politica che dovesse condurre ad una rottura.

I Russi prendono Trebisonda

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Trebisonda è stata presa. Gli sforzi militari uniti delle energiche truppe dell'esercito del Caucaso e della flotta del Mar Nero sono stati coronati dalla conquista di questo punto fortificato, il più importante del litorale dell'Anatolia. Le valorose truppe dell'esercito del Caucaso, dopo il sanguinoso combattimento del 14 corr., sul fiume Karadurassi premettero senza riposo i Turchi e superarono incredibili difficoltà, infrangendo dovunque la resistenza del nemico che è stata delle più accanite. L'azione ben combinata della flotta ha permesso di compiere una operazione di sbarco delle più temerarie e di prestare un appoggio di artiglieria permanente alle truppe di terra che operavano nella regione del litorale.

Questa nuova vittoria è stata pure secondata dal premuroso e amichevole concorso che hanno prestato all'esercito del Caucaso le altre truppe che operavano in altre direzioni dell'Asia Minore. Coi loro accaniti combattimenti e colle loro eroiche gesta esse hanno fatto il loro possibile per facilitare il compito del distaccamento del litorale.

Si stanno raccogliendo particolari.

La caduta di Trebisonda segna un altro passo capitale fatto dai Russi contro i Turchi. Fedeli sempre al concetto che non l'occupazione di territorio, ma i successi ottenuti sugli eserciti del nemico costituiscono i veri successi militari, pure nel caso di Trebisonda, come in quello di Erzerum riconosciamo che l'importanza della occupazione ha tale valore politico militare da assurgere a gran successo. Esso dimostra le condizioni dell'esercito turco fronteggiante l'azione russa nell'Asia Minore e le condizioni di debolezza nella Turchia che non le hanno consentito di portare efficaci soccorsi al suo esercito operante nel Caucaso dopo la caduta di Erzerum. Una delle caratteristiche più spiccate e generali dell'avanzata russa è la sua rapidità. Non il solo esercito turco si opponeva all'avanzata ma anche le difficoltà logistiche e la mancanza di vie di comunicazione unite all'asprezza del terreno e alle condizioni climatiche. Non possiamo esaminare minutamente la risoluzione di tali problemi, ma il fatto ci dice che essi sono stati bene risolti e rivendica al Granduca Nicola la fama che egli aveva come generale. Nè la presa di Trebisonda rappresenta un « raid », una punta isolata, ma fa parte di tutto un piano di avanzata, e mentre rappresenta uno scopo importante raggiunto come centro di linee di comunicazione per l'Armenia; è militarmente un dettaglio che fa parte di un vasto piano che i Russi attuano dal Lago d'Urmia e dalla alta Valle del Tigri fino al Mar Nero.

I Russi di fronte alla varia importanza degli obbiettivi che loro si presentavano e alle difficoltà che il nemico poteva opporre per bontà di posizioni e raggruppamenti di forze, capirono che mentre al centro le loro condizioni erano tali da poter resistere fortemente, si decisero ad avanzare le loro ali che tendevano a due grandi obbiettivi uno vicino Trebisonda, che rappresentava la padronanza di tutta la costa del Mar Nero e dell'unico può dirsi centro di rifornimento dell'Armenia; l'altro più lontano, ma non meno importante di Bagdad, per dare la mano agli inglesi e completare il cerchio che doveva avvolgere la Turchia asiatica.

A tale uopo la sinistra russa seguitava ad avanzare fino a Mianduab da Tabris a est del Lago di Urmia; e a Mush e verso Billis; il centro russo avanzava verso Erzigan e per l'Alto Choruk e la destra si protendeva per la costa del Mar Nero verso Trebisonda che minacciava anche con colonne che per Artevin miravano ad avvolgerla da est. I Turchi, rinforzato come poterono il loro esercito, tentarono di sfondare al centro, che sapevano indebolito, l'esercito russo che così minacciosamente investiva tutta l'Asia Minore, ma non riuscirono che a noverare una nuova sconfitta, mentre i Russi prendevano Trebisonda. Essa, benchè fortificata, priva del sussidio della flotta turca, è caduta con una celerità pari a quella con la quale cadde Erzerum. Non assedi, non operazioni lunghe di approccio, ma cadute derivanti da accerchiamenti e attacchi a viva forza. Data la mancanza di vie di comunicazione attraverso l'Asia minore verso l'Armenia e il Caucaso, Trebisonda rappresentava l'unica vera linea che unisse dette provincie turche al rimanente Impero Turco per la via del Mare, che rendeva le distanze molto più brevi. Ma oltre a ciò l'andamento delle operazioni Russo-Turche dimostra la padronanza assoluta russa del Mar Nero; le condizioni di inferiorità pure assolute dell'esercito turco; il fallimento dei tentativi politici turco-tedeschi fra i Curdi e in Persia. Oggi la Turchia non può più rappresentare un valore bellico nella guerra europea e dovrà volgersi a parare le minacce vitali alle quali è andata incontro colla sua sottomissione alla Germania, impotente oggi ad aiutarla efficacemente. Con questo fatto unito alla ricostituzione dell'esercito serbo e alla presenza del forte esercito alleato a Salonicco, la Bulgaria deve vedersi delineare uno stato di grave crisi politico-militare constatando anche le sottrazioni delle forze tedesche dalla Macedonia. Se gli errori politici della Quadruplice portarono alla crisi balcanica; sta di fatto che è pure fallito il tentativo tedesco di portare la decisione della guerra europea in Oriente; la crisi balcanica rimane ormai un doloroso episodio secondario della grande guerra.

C. C.

Trebisonda

Trebisonda è l'antica Trapezos dei Greci, il Tirabzon degli Osmanli; è una delle antiche città dell'Asia Minore: sono più di ventisei secoli che una colonia di Sinope si stabilì in quel punto. Essa fu la capitale del Ponto e nel medio-evo divenne la capitale d'un impero: ivi, in principio del secolo decimo terzo Alessio Comneno fondò il regno, staccato da Bisanzio, che contenne per oltre due secoli e mezzo la flotta dei maomettani vincitori e la cui gloria fu celebrata dai romanzi cavallereschi: i poeti dell'Occidente hanno sempre amato il nome sonoro ed armonioso di Trebisonda. Costantinopoli era caduta, mentre la capitale dell'impero dei Comneno resisteva ancora ai turchi, ma da quando anch'essa venne in possesso degli ottomani non è stata più che un capoluogo di provincia, ma con una notevole importanza commerciale, rappresentando sempre il più importante mercato di sbocco della Persia sul Mar Nero. In ogni tempo, poi, è stata il porto dove sbarcano i passeggeri e le merci destinati per l'Iran e dove le carovane recano le derrate che la Persia spedisce in Occidente.

Trebisonda si trova all'imbocco della strada che collega al mare le terre dello Arzerbeigian e la pianura di Erzerum; è una via storica per eccellenza e rappresenta la diagonale maestra dell'Asia superiore tra l'India ed il Mar Nero. Oggi il sentiero faticoso che congiungeva Trebisonda ad Erzerum è stato surrogato da una strada carrozzabile di 340 Km. a pendenze molto dolci, che permettono comodamente il passaggio alle artiglierie anche le più pesanti.

Il trapezio di mura che ha fatto dare il nome alla città esiste ancora. Almeno il piano dei primi baluardi, ricostruiti parecchie volte, si ritrova sulla vecchia cinta tappezzata d'edera. Il palazzo dei Comneno esiste ancora. La città turca, costruita ad anfiteatro sulla collina, eleva le sue case dipinte, i suoi minareti bianchi al disopra della spiaggia coperta di ciottoli su cui si affacciano i magazzini della strada sul mare bordata da un colonnato dove stanno sempre stese delle reti di pescatori. Il quartiere moderno è abitato dagli Armeni, e là si fermano le carovane provenienti dall'interno e talvolta centinaia di cammelli sono riuniti sulla grande piazza. Visitata quasi giornalmente — nel tempo precedente alla guerra — da vapori di tutti i paesi la città cambia a poco a poco la sua fisonomia perdendo l'aspetto caratteristico delle città orientali. Nella popolazione mista la colonia persiana è abbastanza notevole e fornisce alla città quasi tutti i suoi artigiani assieme con gli Armeni; i Turchi — come in tutte le città asiatiche — rappresentavano l'elemento privilegiato. La popolazione totale è di 35 mila abitanti.

La distruzione sui mari

LONDRA, 18. — Si comunicano ufficialmente i seguenti particolari sulla distruzione dei vapori *Zent* e *Eendijk*.

Il vapore inglese *Zent* fu silurato e affondato da un sottomarino senza preavviso. Lo *Zent* non scorse il sottomarino ed affondò in alcuni minuti. 49 marinai perirono.

Il vapore olandese *Eendijk* fu silurato da un sottomarino nemico mentre si recava da Baltimora a Rotterdam. I colori olandesi erano dipinti sui fianchi della nave in quattro differenti punti. Inoltre il vapore aveva la bandiera all'albero di mezzana e all'albero maestro e portava il suo nome dipinto a grandi lettere bianche sul fianco. Il vapore non affondò.

AMSTERDAM, 18. — Il *Telegraaf* dice che un battello da pesca olandese ha condotto a Ymuiden lo scafo del tre alberi danese *Proeven* distrutto il 12 corrente da un sommergibile nemico, che rifiutò di rimorchiare un canotto di salvataggio, obbligando l'equipaggio a rimanere 36 ore nel canotto alla mercè delle onde, prima di incontrare una nave da pesca.

A Verdun dopo 57 giorni di lotta

PARIGI, 19.

Il Governo comunica ai giornali:

La tempesta che ha infuriato ieri nella regione di Verdun ha rallentato le operazioni. I Tedeschi si sono limitati a bombardare le nostre posizioni della prima linea sui due lati della Mosa, ma non hanno potuto lanciare alcuna azione di fanteria. Ciò costituisce una prova che lo scacco del loro attacco dell'altro ieri fu grave e costoso, come è confermato da altre informazioni complementari. Le manovre avversarie di accerchiamento della Côte du Poivre per la valle della Mosa e pel burrone di Haudromont è completamente mancata. Il nemico è riuscito è vero a penetrare in alcuni punti delle trincee ad est del saliente del bosco di Chauffour ma già i nostri intrepidi fantaccini ne hanno riconquistato la maggior parte con un brillante contrattacco condotto durante la notte a colpi di granate e ad arma bianca.

Tale è il pietoso risultato di questo assalto letteralmente furibondo del nemico.

Questo assalto fu operato con oltre due divisioni costituite da truppe appartenenti a cinque divisioni diverse, probabilmente di nuova provenienza. Le ondate di assalto si accanirono per parecchie ore di seguito contro la Côte du Poivre ma furono impotenti a girare la posizione. Le perdite furono considerevoli, poichè esse vengono valutate al 30 per cento delle unità impegnate.

Trattenuto sulla riva destra il nemico sta verosimilmente per rivolgere ben presto le sforzo sulla riva sinistra e tentare di nuovo la scalata al Mort Homme ed alla quota 304. L'intenso bombardamento che esso fa subire a queste due posizioni è infatti il preludio abituale di una prossima azione.

Così, dopo il grande colpo mancato del 9 corrente, il giuoco di altalena sta per ricominciare; ma questi attacchi prevedutí non possono più ormai presentare il menomo carattere inquietante.

I comunicati

francesi

PARIGI, 18.

In Argonne attività della nostra artiglieria nella regione del Four de Paris e sulle strade e vie di comunicazione del nemico.

Nella regione di Verdun il maltempo ha ostacolato le operazioni. Durante la giornata bombardamento intermittente, ad ovest della Mosa nel settore della quota 304; all'est nella regione del bosco di Haudromont e sulle nostre posizioni fra Douaumont e Vaux. Nessuna azione di fanteria.

Ad est di Saint Mihiel nostre batterie hanno cannoneggiato aggruppamenti nemici presso Woinville.

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte sull'insieme del fronte, all'infuori di un bombardamento abbastanza violento ad est della Mosa nella regione a sud del bosco di Haudromont.

e tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La nostra artiglieria ha bombardato le posizioni inglesi nella regione di Saint Eloi. Un debole attacco con granate a mano effettuato nella notte contro una delle escavazioni da noi occupate è stato respinto. Vivi combattimenti con granate a mano si sono svolti con intermittenza dalle due parti del canale di La Bassée e a nord-est di Loos.

Abbiamo fatto esplodere con successo parecchie mine nella regione di Neuville e verso Beuvraignes.

Violenti duelli di artiglieria dalle due parti della Mosa. Sulla destra del fiume le nostre truppe hanno preso d'assalto ai Francesi le posizioni di una cava, posta a 700 metri a sud della fattoria di Handremont e sulle creste a nord-ovest della fattoria di Thiaumont.

Tentativi di attacco del nemico intorno e nel bosco di La Caillette sono stati fermati dal nostro fuoco mentre erano in preparazione o durante i primi sforzi.

L'artiglieria francese ha manifestato una straordinaria attività contro le nostre posizioni nella pianura della Woëvre e sulle colline a sud-est di Verdun fino nella regione di Saint Mihiel.

Le forze tedesche si consumano

PARIGI, 19.

(Ufficiale). Dalle identificazioni di unità sempre nuove portate dai tedeschi sul fronte di Verdun, si può inferire il logorio degli effettivi nemici durante questa battaglia.

Venne segnalato di recente l'arrivo e la ritirata della undicesima divisione bavarese ricondotta dalla Serbia. Il 9 aprile, il 22. corpo di riserva richiamato dallo stesso teatro d'operazioni fu impegnato sulla fronte verdunese.

E' fuor di dubbio che il nemico non aveva dimenticato di richiamare così presto quel corpo tenuto fin allora in riserva al nord dell'Oise. Nello stesso modo si vede costretto ad indebolire il fronte di Russia, sul quale ha soltanto pochi corpi attivi: oppure la divisione del 1. corpo e un'altra divisione non ancora identificata vennero trasportate dalla Russia in Woëvre. Il nemico dovette parimenti togliere contingenti ragguardevoli dalle poche divisioni rimastegli nella Macedonia come garanzia della fedeltà dei bulgari.

Dalla mirabile resistenza delle nostre truppe il Comando supremo tedesco si trova obbligato a modificare tutte le precedenti combinazioni per sostenere la lotta sulla fronte di Verdun.

La battaglia di Verdun

LONDRA, aprile.

La Morning Post pubblica il seguente articolo editoriale, assai significante nel momento attuale della situazione politica inglese:

— Noi abbiamo ormai udito ogni sorta di opinioni a proposito della battaglia della Mosa. Alcuni dicono che i tedeschi sono pazzi ad avere tentato una simile cosa, altri che essi sono al caso di condurla bene a fondo. Altri ancora suggeriscono sagacemente che il generale Petain trascinò i nemici da una posizione all'altra con lo scopo di ucciderne quanti più possibile nella avanzata. Noi non pretendiamo di poterci erigere ad arbitri fra questi tecnici. Tuttavia ci permettiamo di mettere in dubbio la teoria che i tedeschi possano essere rigirati come un pollo allo spiedo, o una tortina in punta alla forchetta. E neppure possiamo supporre, data la nostra esperienza della guerra, che lo Stato Maggiore Generale tedesco sia semplicemente un gruppo di disperati, ostinati a battere invano la testa contro un muro. Noi preferiamo accettare il vecchio punto di vista del buon senso, cioè che ognuna delle due parti fa del suo meglio: gli uni nell'attacco, gli altri nella difesa, e che nè i tedeschi, nè i francesi nè alcun altro è al caso di poter predire quale sarà il risultato. E' una lotta disperata da entrambe le parti: il nemico spera in un grande successo, il prestigio della cattura di una formidabile fortezza che, come tutte le grandi fortezze, copre una importante linea di avanzamento verso il cuore della Francia. I francesi, che sanno bene questo, hanno portato tutte le loro forze alla difesa e combattono fieramente per ogni pollice di territorio. Essi non abbandonano un punto qualunque fintanto che non vi siano assolutamente obbligati, e la battaglia è per conseguenza una prova di resistenza, risorse e riserve.

I nostri alleati hanno fatto meraviglie non solo nel resistere ai tedeschi, ma anche respingendoli. Non c'è dubbio che ad un certo momento il nemico riuscì a rompere la linea principale sull'ala orientale. Quando esso catturò il forte di Douaumont la posizione fu disperata; ma con uno sforzo quasi sovrumano i francesi respinsero i tedeschi, tennero la linea e con un attacco diretto la presero d'infilata, così che il nemico è stato obbligato ad adottare il nuovo movimento di aggiramento che ora sta lentamente sviluppando. Fino a che punto questo nuovo movimento potrà avere successo, nessuno può dire. Predire il suo fallimento sarebbe tanto folle quanto predire il suo successo. Gli Alleati e gli amici della Francia possono riposare con fiducia soltanto su questo, che sarà fatto tutto quello che può essere fatto dai migliori uomini e dai più bravi soldati. Questa è la più grande battaglia che sia stata mai combattuta nel mondo, ed i francesi ne riconoscono la importanza tanto quanto i tedeschi. Ed essi combattono con una fiducia ed un coraggio che non saranno mai ammirati abbastanza. Al tempo stesso che cosa possiamo fare per aiutarli? Noi teniamo, secondo un rapporto francese, un considerevole tratto del fronte, e per questo i nostri alleati ci sono senza dubbio grati. Ma la vittoria non la gratitudine, è lo scopo principale della guerra, e anche i meno colti in fatto di storia ci conducono a supporre che la vittoria si guadagna non tenendo una linea ma lottando quando è il momento opportuno. Si è parlato molto a proposito dei milioni di uomini che il nostro sistema di arruolamento volontario ci ha dato possibilità di mettere in campo e a proposito delle munizioni che questa «officina del mondo» è supposta produrre. Ma queste cose devono esser giudicate dal risultato. E' inutile accennare alle attività di tribunali e comitati: e delle diverse classi di arruolati e di tutto il resto, a proposito delle curiose produzioni della politica della guerra. La reale e sola questione è: che cosa dobbiamo fare sulla fronte in questo critico momento della storia della guerra? Se noi non possiamo attaccare quale ne è la causa? E quale il rimedio?

Il governo imperiale ha cominciato questa guerra con un atteggiamento di compassione per la Germania e quasi si trattasse semplicemente di punto d'onore. Vorremmo ora sapere se il Governo si è reso conto che noi combattiamo per la nostra esistenza in una lotta la fine della quale non può essere facilmente predetta. Se noi mettiamo tutto il nostro cuore ed anima, tutte le nostre volontà cervelli e uomini nella lotta, noi possiamo sconfiggere la Germania. Altrimenti essa ci sconfiggerà. Questa è la posizione. Noi crediamo di poter dire che c'è l'unanimità su questo concetto: che questa guerra non può essere conclusa con un compromesso o una incerta pace. Se la macchina tedesca non è spezzata e disfatta, il pericolo non sarà allontanato dalla Europa. Noi sentiamo molto parlare, vagamente di una astrazione chiamata «militarismo», come se alcuni credessero che i tedeschi sono una nazione di pecore a controgenio guidate al massacro dalla casta militare. Questa è una favola che ormai gli avvenimenti si sono incaricati di sfatare. Il popolo tedesco è in questa guerra fino al collo. Esso si gloria di averla fatta e ne capisce gli scopi. Questi scopi erano predatori e materiali. Essi miravano a schiacciare l'impero inglese attraverso la Francia. Sarebbe bene di comprendere questo una buona volta. L'unico, il supremo scopo della Germania è ora e sarà di distruggere il nostro paese, nè essa desisterà sino che spera di poterlo raggiungere. Se noi non sconfiggiamo la Germania ora, con l'aiuto dei nostri alleati, verrà il tempo in cui dovremo combattere la Germania da soli.

Il gigantesco aumento delle munizioni francesi

LONDRA, 19.

Il «Daily Telegraph» pubblica un dispaccio circolare di H. Warner Allen alla stampa britannica, dalla fronte francese, sul munizionamento delle truppe francesi.

H. Warner Allen dice: Ora gli Alleati possono affermare senza timore di contradizione che essi alla fine, hanno superato il comune nemico per quanto riguarda la provvista di cannoni e di munizioni, il notevole sforzo compiuto dai francesi, in questo senso, prima del principio della guerra, segna veramente un «record».

Quando i tedeschi, nell'Agosto del 1914 invasero le più ricche ed industriali provincie, la Francia fu privata di un colpo del 70 0/0 del suo carbone, del 90 0/0 del suo minerale di ferro, dell'85 0/0 della sua ghisa e del 75 0/0 della sua produzione di acciaio.

In più degli orrori della invasione delle orde tedesche, la Francia si trovò di fronte al problema, che una nazione meno coraggiosa avrebbe considerato disperato, di creare assolutamente un nuovo macchinario capace di fornirle i mezzi di combattere l'invasore stesso. Quando si riesce a comprendere di quale stupenda energia e perseveranza i Francesi hanno dato prova, non solo con l'affrontare e risolvere con successo un così tremendo problema, ma anche in organizzare la magnifica resistenza che cominciò soltanto con la vittoria della Marna, non vi può essere dubbio possibile sul risultato finale della guerra.

L'importanza del lavoro che è stato compiuto nelle officine della Repubblica — alcune delle quali sono state necessariamente create di pianta — può meglio essere giudicato dai dati seguenti che sono stati attinti a fonti sicurissime a proposito dell'artiglieria francese. Naturalmente non è possibile dare le cifre esatte, ma la progressione della produzione può essere indicata nel modo seguente.

Prendendo la cifra come rappresentante il prodotto normale al 1 Agosto 1914, la produzione dei proiettili per il 75 francesi salì a 14 alla metà di Maggio 1915, a 29 alla fine di Dicembre 1915 ed a 30 1/2 col 1. Febbraio di quest'anno. Il che significa che col 1 Febbraio si producono 30 1/2 volte più proiettili da 75 che al principio della guerra.

La produzione dei proiettili pesanti aumenta da 8 1/2 alla metà di Maggio 1915 a 35 alla fine di Dicembre scorso, e più di 44 col 1. Febbraio 1916. Il che significa che dieci settimane or sono in Francia si producevano i proiettili pesanti in numero di 44 volte superiore che al principio della guerra.

Un egualmente notevole aumento è stato ottenuto nella produzione delle grosse artiglierie delle quali ora i francesi producono 33 volte tante quante al principio della guerra.

Così pure per i cannoni da campagna; la produzione dei 75 è ora 23 volte superiore a ciò che era al principio della guerra, quando cioè ventidue mesi fa i Tedeschi, marciarono contro Parigi.

Le fabbriche di polveri nazionali, che, praticamente parlando, non erano suscettibili di grande estensione hanno raddoppiato la loro produzione normale, mentre la quantità prodotta da altri stabilimenti era aumentata di sette volte al 15 Maggio 1915 e ora 23 volte superiore a ciò che era il primo mese della guerra.

Nessuna importanza politica dell'accordo tedesco-romeno

BUCAREST, 19. — L'importanza dell'accordo tedesco-romeno sta nel fatto che prima dell'ultimo raccolto, 150 mila vagoni di cereali stavano per essere trasportati in Germania e in Austria-Ungheria, e ora un terzo di questa cifra è colà arrivato e la Germania potrà provvedersi poi in avvenire più largamente di cereali, non appena si avrà il nuovo raccolto che si preannunzia abbondantissimo, e che potrà permettere un'esportazione di non meno di 300 mila vagoni.

Da fonte competente sono autorizzato a smentire la notizia riferita dall'*Adverul*, secondo cui il governo tedesco a mezzo della *Diskonto Gesellschaft* rappresentata a Bucarest dalla Banca Generale romena, avrebbe offerto un contributo di 50 milioni al prestito interno della Romania.

Pare prossima la conclusione di una Convenzione con l'Austria-Ungheria per il trasporto di merci, simile a quella conclusa dalla Romania per il trasporto di merci in Odessa. I circoli ufficiali smentiscono categoricamente il carattere politico che all'accordo si sforza di dare la stampa germanofila.

Il Parlamento romeno si chiude

BUKAREST, 17. — La sessione del Parlamento è stata chiusa, dopo che la Camera dei deputati ed il Senato hanno approvato i bilanci e tutti gli altri progetti presentati dal Governo. Il Messaggio reale in occasione della chiusura della sessione, che ringrazia i senatori e i deputati per il patriottico concorso dato al Governo, nelle gravi circostanze attuali, è stato letto alle due Camere dal presidente del Consiglio Bratiano.

I complotti tedeschi sventati in Persia

TEHERAN, 19. — Il Governo persiano è stato informato che Nazair Alì Khan, capo di una tribù fedele allo Scià ha catturato presso Douroudjierde i capi più importanti del complotto turco-tedesco in Persia.

Fra i prigionieri si trovano il Console tedesco a Kermanshah, il quale aveva diretto l'attacco contro i consoli di Russia e di Inghilterra a Kenghaver, il maggiore svedese Chillander, ex-istruttore della gendarmeria persiana, il quale aveva attaccato la brigata dei cosacchi persiani che difendeva i consolati di Russia e di Inghilterra a Kamadan; due agenti tedeschi, il celebre emiro Kischmot, che si proponeva nel dicembre del 1915 di impadronirsi di Teheran, ma fu battuto dal principe Soulaiman Mirza, capo dei democratici al Parlamento persiano e il fervente partigiano della Germania, e Mirza Skuleimann Khan, ex-Ministro dell'interno.

I tedeschi espulsi dal Portogallo

LISBONA, 18 — Il Governo ha decretato l'espulsione di tutti i sudditi tedeschi di età militare e l'internamento nei campi di concentrazione dei tedeschi soggetti alla legge marziale; ha pure ordinato il sequestro di tutti i beni dei tedeschi.

Processo per frodi a Presburg

ZURIGO, 19. — La settimana ventura incomincierà davanti al tribunale di Presburgo il processo contro il deputato Emmerk ed altri 21 complici, accusati di abusi nelle forniture militari.

Nel dicembre 1914 il deputato suddetto, conclusa a Vienna col ministro della guerra un contratto per la fornitura di carne da macello. Per guadagnare sul peso, prima della consegna, l'onesto deputato fece mescolare al foraggio delle bestie del pepe rosso e quindi le fece abbeverare a sazietà. Con la complicità di funzionari corrotti, e gli riuscì a fare accettare gli animali, ma questi dimagrirono tanto da un giorno all'altro che qualcuno se ne accorse. Il processo che durerà parecchie settimane sfileranno più di 200 fra periti e testimoni.

La coscrizione inglese

LONDRA, 19. — L'*Agenzia Reuter* dice: Dopo alcuni giorni di incertezza, la questione del servizio militare obbligatorio per gli uomini ammogliati, ha fatto nascere gravi dissensi nel Gabinetto. Ieri sembrava che l'accordo fosse stato raggiunto; ma l'aggiornamento delle dichiarazioni che Asquith doveva fare ieri sera alla Camera dei Comuni, dimostra che le divergenze non sono ancora scomparse.

L'interesse si rivolge attualmente verso l'attitudine di Lloyd George il quale si è rivelato come un partigiano intransigente del servizio obbligatorio, senza distinzione tra celibi e ammogliati.

Una forte frazione degli unionisti e dei liberali divide il suo modo di vedere. D'altra parte vi è nel Gabinetto un forte gruppo convinto che si può ottenere un numero sufficiente di combattenti per il momento senza imporre il servizio a tutti gli uomini di età atta alle armi. Il nodo della questione sta qui.

Non si tratta affatto di divergenze di opinioni circa la guerra, poichè tutti i partiti sono assolutamente d'accordo che si debba fare ogni sforzo per affrettare la vittoria. Gli attuali dissensi non hanno niente a vedere con questioni di partito. Il paese intero è pronto a tutti i sacrifici e vuol soltanto sapere ciò che si attende da lui. Il Gabinetto si è confermato alle tradizioni britanniche e non nasconde quanto avviene. Il paese è preparato ad accettare qualsiasi deliberazione che verrà presa, essendo assolutamente convinto che le decisioni adottate saranno quelle più in armonia con l'interesse nazionale.

Il *Daily News* dice che la situazione politica ha preso ieri sera una piega più favorevole e che le dimissioni del Gabinetto sono improbabili. Un Comitato composto di Asquith, Lloyd George, Kitchener, Bonar Law, Long ed Henderson sarebbe giunto ad un compromesso dopo una discussione durata tutta la giornata. Non sarebbe momentaneamente stabilito il servizio militare obbligatorio ma lo sarebbe più tardi se necessario. Asquith farà probabilmente oggi una dichiarazione ed annuncierà le misure che il Governo si propone di prendere per rafforzare numericamente l'esercito.

Nel pomeriggio è stato tenuto un importantissimo Consiglio di gabinetto. Vi assistevano la maggior parte dei Ministri, oltre al generale Robertson, capo dello Stato Maggiore imperiale e ai membri del Consiglio di guerra.

Le discussioni durarono più di tre ore.

Bonar Law abbandonò la sala della seduta per assistere alla cerimonia al Guild Hall nella quale Hughes ricevette il titolo di cittadino di Londra, ma ritornò più tardi a raggiungere i suoi colleghi.

Alla Camera dei Comuni Carson ha domandato se la discussione sulle dichiarazioni di Asquith avrà luogo domani o se la Camera, votando l'aggiornamento all'indomani, preferirà di riservare la giornata di giovedì alla discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Asquith si dichiarò completamente a disposizione della Camera e disse sembrargli che la proposta avanzata da Carson costituisca la migliore via da seguire.

La dichiarazione di Asquith rimandata

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith dice: Sarebbe stata mia intenzione di fare oggi le dichiarazioni riguardanti il reclutamento e le proposte del Governo a tale riguardo. Rimanendo però ancora in sospeso alcuni punti, la mia dichiarazione sarebbe oggi incompleta ed inesatta. Io spero di essere in grado di trattare l'intera questione domani.

La Camera era affollata in attesa di questa importante discussione, ed è assai significativo il fatto che Churchill, avendo ottenuto un permesso, si trovava seduto sui banchi dell'opposizione.

La decisione di questo rinvio era stata decisa in Consiglio dei Ministri, dopo che nella riunione di ieri non era stato possibile arrivare ad un accordo. Sotto la presidenza di Asquith, il nuovo Comitato dei ministri composto di Lloyd George, Bonar Law, Lord Kitchener, Lord Crewe, Balfour, Lang e Henderson, il Comitato ha interrogato lungamente il capo dello stato maggiore, generale Robertson. La seduta dopo tre ore di discussione è stata sospesa senza che si fosse trovata la soluzione. Gli unionisti coscrizionisti si sono radunati in assemblea presieduta da sir Edward Carson subito dopo la seduta della Camera ed hanno deliberato di rinviare alla loro volta, fino dopo le dichiarazioni di Asquith, la presentazione della mozione di Carson che chiede, come è noto, l'immediata adozione della coscrizione generale.

Ieri sera alla Camera alta lor Milner, fra gli applausi ha sostenuto la necessità di estendere la coscrizione a tutti gli uomini validi, in età atta alle armi, affermando che non vi è da temere l'opposizione della classe operaia le quali hanno dato prova di patriottismo quanto le altre classi della popolazione, e che per evitare disordini basterà procedere con rigore contro gli agitatori di professione che diffondono il malcontento fra gli operai approfittando della loro ignoranza.

Lord Crewe a nome del Governo, si è limitato a rispondere che la questione potrà essere ampiamente discussa quando il primo ministro avrà comunicato al Parlamento le dichiarazioni del gabinetto.

Intanto oggi si riunirà di nuovo il Consiglio dei Ministri per trattare su la questione del mantenimento della coalizione che le discussioni su la coscrizione minacciano di mettere in serio pericolo.

Lloyd George ha presentato un progetto secondo cui il servizio militare obbligatorio non colpirebbe gli uomini ammogliati se non nel caso che i nuovi sforzi per il reclutamento di volontari non giungessero a dare un contingente mensile di 50.000 soldati. La maggioranza del Gabinetto potrebbe bene accettare questo progetto, ma i laburisti lo respingeranno.

Combattimenti sul Tigri

LONDRA, 18. — Il Ministero della Guerra comunica un dispaccio del generale Lake il quale annuncia che una serie di violenti contrattacchi furono lanciati nella notte del 17 corr. sulla riva destra del Tigri. Le nostre linee furono portate indietro in alcune località da circa quattrocento a settecento metri.

Il cambio e la finanza italiana

LONDRA, 19.

Il *Times*, nel suo supplemento finanziario, esamina la situazione finanziaria italiana con queste parole:

«In contrasto col continuo movimento contro la Francia nel cambio della sterlina in Parigi, c'è stato durante gli ultimi due giorni un notevole miglioramento nei valori italiani. Crediamo sia inesatto attribuire questo fatto ai crediti ottenuti nel nostro paese dal Governo Italiano, mentre è più probabile che ciò dipenda dal fatto che i bilanci del commercio vanno gradualmente aggiustandosi per vie normali. Riguardo a ciò il rapporto della Banca d'Italia, pubblicato il 30 marzo in Roma, offre alcune interessanti cifre relativamente alle finanze italiane dell'anno passato. Malgrado la seria crisi che improvvisamente colpì l'Italia al principio della guerra, la fine della sua moratoria l'ha trovata pronta ad affrontare un nuovo sforzo economico. Durante il 1915 il tesoro italiano aumentò di cinque miliardi di lire — non una piccola somma per un paese il cui capitale nazionale totale è valutato a 80 miliardi di lire. I biglietti in circolazione sono anche considerevolmente aumentati. Il 31 dicembre 1914 la valuta totale dei biglietti in circolazione, compresivi i buoni del tesoro e quelli delle tre Banche di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) fu di 3.593.300.000 di lire, mentre il 31 dicembre 1915 essa si era elevata a lire 5.050.200.000. La parte assunta dalla Banca d'Italia nell'aiutare la vita economica della nazione, è indicata dalla cifra delle sue operazioni che nel 1915 raggiunsero il record nella somma di oltre 123 miliardi di lire, un netto aumento sui 52 miliardi dell'anno precedente la guerra, mentre i suoi profitti netti ammontarono a 21 milioni di lire contro 18 milioni.

Cambi ed esportazioni

Bonaldo Stringher, l'illustre direttore generale della Banca d'Italia, trattando nel suo rapporto dell'alto corso dei cambi, nota in primo punto, che le condizioni favorevoli del mercato degli ultimi anni non sono stati sufficienti per permettere all'Italia di adottare la circolazione dell'oro. Per conseguenza essa non ha potuto aumentare la sua riserva monetaria allo scopo di afforzare il cambio. In secondo luogo la liquidazione dei buoni italiani all'estero, ha anche aggravato la faccenda. L'Italia non può aggiustare il cambio con una vendita corrispondente di buoni esteri, poichè il risparmio nazionale nei prosperi anni prima della guerra si è dedicato quasi esclusivamente all'acquisto di buoni italiani tenuti fuori dal paese. Sopra tutto ciò è venuto l'aumento anormale delle importazioni, la diminuzione delle esportazioni e l'aumento del prezzo dei noli. Il signor Stringher insiste sulla necessità di aumentare le esportazioni italiane e incoraggiare l'attività industriale e commerciale per raggiungere questo scopo. Egli richiama inoltre l'attenzione sulla testimonianza data dal progresso in questa via, dalle fabbriche tessili e di carta, dalle officine elettriche e meccaniche e dagli stabilimenti di ogni genere che lavorano ad alta pressione. Il suo rapporto ha il carattere di una nota di fiducia per il futuro, che sarà specialmente apprezzata nel nostro paese.

Accordo fra gli Alleati per i noli

LONDRA, 19.

La questione dei noli marittimi, e specialmente per quanto riguarda ai trasporti di carbone, sembra sarà fra poco risoluta con un accordo, sia pure provvisorio, fra Inghilterra, Francia e Italia; accordo tendente a stabilire i prezzi massimi del nolo. Questo perchè, ormai sembra che il Governo inglese si sia deciso a comprendere che i troppo lauti guadagni fatti dagli armatori finiscono per danneggiare la causa stessa degli alleati.

La questione sollevata alla Camera dei Comuni dal deputato Houston, nell'interesse degli armatori, ha messo in luce un fatto notevolissimo che può essere tradotto in cifre. Si è detto che le navi inglesi trasportanti carbone sono in numero inferiore alle navi degli alleati e dei neutri. Ma bisogna tenere conto del numero di tonnellate trasportate dalle rispettive navi, ed allora si vedrà che gli Inglesi con 20 sole navi hanno trasportato 85 mila tonnellate di carbone; mentre le 45 neutrali ne trasportarono insieme 115 mila tonnellate e le 15 italiane 42 mila. Le cifre sono più eloquenti di ogni ragionamento, quando si pensi che il nolo è pagato in ragione della quantità di tonnellate trasportate.

Se, come si afferma, verrà questo accordo su i noli, ne risentiranno un beneficio immediato i consumatori italiani, per i quali molti generi di necessità, sono saliti di prezzo appunto per l'alto prezzo dei noli.

Commenti al discorso di Sonnino

ZURIGO, 19. — Ora giungono i primi commenti tedeschi al discorso di Sonnino che sono improntati al solito tono di dileggio. Secondo le *Munchener Neueste Nachrichten*, il Ministro italiano ha risolto in modo insuperabile il problema di evitare di parlare della guerra italiana, girandole intorno con molte parole. «E' sorprendente — dice il giornale — che, tranne un paio di frasi, il Ministro nulla abbia detto dei fasti dell'esercito, dei progressi che questo esercito ha compiuto per raggiungere i suoi scopi. Silenzio stupendo su Trieste e sull'Adriatico». Il giornale muove a Sonnino l'appunto di avere parlato più del Belgio, della Serbia, del Montenegro e dell'Egitto che dell'Italia, e dice che Sonnino parlando della lotta per una nuova èra di giustizia e di libertà, ha dimostrato ironicamente che l'importazione di pensiero politico dell'Inghilterra in Italia non soffre le difficoltà dell'importazione di carbone. Ed infine il giornale torna a chiedere: E gli scopi della guerra dell'Italia? (Se ne accorgerà a guerra finita).

La *Vossische Zeitung* vuol fare l'arguta, dicendo che danni militari simili discorsi non ne producono, perchè Sonnino, va d'accordo con Asquith in ciò: che non potendo nè l'uno nè l'altro celebrare le gesta della flotta, celebrano le gesta dei trasporti. Anche la *Vossische* rileva il silenzio su Trento e Trieste.

* * *

PIETROBURGO, 19. — La *Gazzetta della Borsa* scrive: Le belle parole del Ministro degli esteri italiano, barone Sidney Sonnino, per constatare la solidarietà dell'Italia coi suoi alleati, troveranno una profonda eco in Russia e presso tutte le nazioni che partecipano alla coalizione antitedesca, le quali apprezzeranno inoltre, in modo particolarissimo, l'accenno del Ministro italiano circa i risultati pratici della Conferenza di Parigi, accenno enormemente prezioso mentre siamo alla vigilia di grandi combattimenti. Noi non dubitiamo — dice il giornale — che le valorose truppe italiane porteranno all'azione combinata degli alleati la loro partecipazione efficace, che sarà conforme al loro eroismo ed al loro spirito di sacrificio.

* * *

LE HAVRE, 19. — Il *XX Siècle* scrive: Il Belgio deve una speciale riconoscenza all'on. Sonnino per l'energia che egli ha posto nel reclamare la completa restaurazione del nostro paese nella sua indipendenza. La vigorosa risposta che egli ha dato al Cancelliere tedesco e la manifestazione con cui tutto il Parlamento italiano l'ha sottolineata hanno conferito all'Italia nuovi diritti alla gratitudine del popolo belga. Il Belgio è fiducioso nel suo avvenire, poichè esso è tanto sicuro delle sue grandi amicizie quanto del suo buon diritto.

La crisi dell'Unione Magistrale

BOLOGNA, 19.

Preceduto da avvisaglie polemiche nella stampa politica e scolastica si aprirà posdomani il congresso dell'Unione Magistrale Nazionale, il quale raccoglierà tutte le forze organizzate dei maestri d'Italia; la importantissima riunione da cui forse saranno per sortire non previste decisioni od atteggiamenti particolari suscita viva attenzione.

Il campo magistrale infatti è in gran fermento; da ogni parte d'Italia si adunano le sezioni e si votano ordini del giorno; i maestri si preparano con calore di fede e fervore di lotta alla grande battaglia. Ed invero non è lieve o vana schermaglia quella che si combatterà. Un congresso di educatori indetto oggi che la Nazione è in guerra ha una grande importanza e sorpassa i limiti di semplici assisi di categoria.

E al febbrile movimento *La Tribuna* ha lasciato libero il campo, conservando il silenzio. Un solo desiderio ci anima: lasciare ai maestri la responsabilità dei loro atti, non influire con qualsiasi atteggiamento sulle molteplici deliberazioni che si assumeranno, perchè primi fra tutti siano i maestri a far conoscere liberamente il loro preciso pensiero sulle questioni del giorno.

Ritenemmo che qualsiasi incitamento della stampa politica potesse alterare il pensiero della classe, offenderne la dirittura, la rettitudine. Di questo pensiero siamo ancora oggi, specie perchè l'odierna agitazione non è mossa da propositi di conquiste economiche nè per protesta contro offese o strappi allo stato giuridico; ha invece origine dal contrasto delle idee che si agitano nella classe di fronte al fatto della guerra. Nè poteva essere diversamente. Non era possibile che una classe preposta all'insegnamento pubblico e alla pubblica educazione, cui è affidata la preparazione morale ed intellettiva delle nuove generazioni, la formazione dei nuovi fattori della nazione per un miglior divenire sociale potesse rimanere estranea al grande fenomeno che tutto ha sconvolto, uomini e partiti, popoli e nazioni, società e Stati.

* * *

Il fatto, o meglio i fatti, che sembrano costituire i principali capi d'accusa contro gli attuali dirigenti dell'Unione Magistrale, si possono riassumere così: voto antipatriottico del presidente on. Soglia alla Camera sull'esercizio provvisorio; ritiro della propria firma dal manifesto per il prestito a R. Emilia; discorso e voto del vice-presidente Mammuccari alla Magistrale romana.

Questi fatti, pei quali si è menato tanto scalpore e che sono ormai sorpassati dalle dimissioni in massa dell'attuale consiglio di presidenza dell'Unione Magistrale, sono stati l'occasione, la scintilla del grande incendio. Gli attuali dirigenti socialisti, troppo legati dai vincoli del loro partito, che si è distaccato dall'anima nazionale e non vede e non sente le ragioni ideali che giustificano e santificano la nostra guerra di liberazione, hanno riconosciuto la incompatibilità tra la loro concezione partigiana e la vibrante anima della classe; e si sono dimessi. Altri uomini che più equamente sapranno interpretare la volontà dell'organizzazione potranno essere scelti al loro posto.

Senonchè gli animi sembrano già orientati: gli uomini pronti alla lotta. L'atteggiamento di alcuni partiti — dai rossi ai neri, dai rosei agli indeterminabili — ha dimostrato come altri fossero alla vedetta per dar l'assalto alla rocca forte dell'anima nazionale, alla scuola.

Perchè, è bene ricordarlo, la battaglia che si combatte oggi sul campo magistrale è essenzialmente politica e si aggira intorno all'indirizzo educativo che deve assumere la scuola primaria. L'appoggio alla guerra, la propaganda nel paese per una più attiva assistenza spirituale, l'organizzazione di opere civili e le cure all'assistenza sociale scolastica, non sono nè possono essere più in discussione nella classe. In verità anche l'attuale commissione esecutiva — composta in maggioranza di socialisti — ha voluto rivendicare a sè il fervore di opere che riscaldano i cuori dei maestri d'Italia, ma evidentemente questo loro merito li pone in contrasto con i sentimenti non certo apprezzabili nè lodevoli che animano la maggioranza dei dirigenti il loro partito.

* * *

Da un tale stato di cose scaturiscono, attraverso le odierne polemiche, due correnti di idee in contrasto. Da un campo si vede polarizzata la così detta scuola di guerra; dall'altro si raggruppano le forze della opposta tendenza che riserba alla scuola un diverso contenuto educativo e combatte il precipuo carattere imperialista che ad essa pare si tenterebbe di imprimere.

La prima, quindi, vede la scuola come centro dell'attività nazionale e pone la nazione come fulcro d'ogni civiltà e la considera predestinata ad espandere e dominare; l'altra, la scuola pone come mezzo di affratellamento di popoli e la nazione come aggregato sociale in armonico ritmo con l'attività produttiva dei popoli, come fattrice di un domani di pace, di fratellanza, di giustizia, d'amore.

E' facile immaginare come tra le opposte correnti sorgerà al congresso quella che «arbitra si asside in mezzo a loro». E le due tendenze contempererà per riservare alla scuola la funzione prima della sua esistenza, la preparazione di generazioni nuove, che la pace, l'amore e la fratellanza sveglieranno nei popoli, ma che nel momento presente la sua energia dedicherà alla causa prima per cui la nazione è in armi, alla esistenza stessa della nazione e del popolo libero, indipendente da ogni straniera egemonia politica ed economica. E il lavoro si addensa, gli animi si accalorano, i propositi più arditi si avanzano, le minaccie di scissione si profilano all'orizzonte. Qualche eccesso dunque e qualche intemperanza non mancheranno nelle prossime assemblee di Bologna, perchè, purtroppo, in tasca assieme alla tessera dell'organizzazione di classe, si trova sempre la tessera del partito politico a cui sono iscritti i singoli rappresentanti.

Noi siamo certi però che il senno e la maturità di pensiero di cui han dato prova di possedere i maestri d'Italia risorta avranno ragione al congresso: il sentimento di profondo attaccamento alla patria e alla fortuna della nazione vibrerà altissimo nell'animo dei nostri educatori.

I quali — è bene ricordarlo — nelle passate agitazioni per le proprie rivendicazioni economiche, attraverso atteggiamenti vivaci han sostenuto la formula che *per migliorare la scuola occorreva migliorare la condizione dei maestri*. Ora che i maestri d'Italia hanno, sia pure in parte raggiunto il principale loro scopo, è bene che assolvano al disopra di ogni competizione politica o religiosa, la propria missione educativa. E ciò anche in armonia a quanto l'on. Soglia nella sua autodifesa sostenne e cioè «che la classe magistrale debba conservarsi unita in una sola organizzazione laica, apolitica, per la difesa della scuola popolare, la quale non deve essere nè socialista nè repubblicana, nè monarchica, nè religiosa, nè atea».

In tal modo soltanto l'Unione Magistrale Nazionale, proseguirà ancora, senza scissioni e senza defezioni, l'opera che il Paese apprezza e ammira da tanti anni per la scuola, per la patria, per la civiltà.

erre.

Trentini internati

LOSANNA, 19. — Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* dal fronte trentino assicura che in previsione di un'offensiva italiana contro la regione fortificata di Lardaro, il Comandante austriaco di quella zona ha fatto evacuare dalla popolazione civile i paesi di Roncone, di Agrone, di Bondo ed altri piccoli villaggi dei dintorni i cui abitanti sono stati internati a Tione ed in altre località a nord di Lardaro.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 20 aprile, a L. 120.61.

PAGINE DI GUERRA

L'agguato nell'ombra

La piccola città, deserta sotto il sole, ferita nelle sue case dalle granate nemiche, comincia ad accogliere nelle sue strade irte di rottami la fresca consolazione della sera. Scende l'ombra: l'ombra che fa la strada alle baionette. Dal tugurio inserito in una conca di monte qualcuno scruta l'aria.

— Si può passare?

L'occhio giudica se l'ora è tale che il grigio-verde dei soldati e la terra bagnata formino un solo colore.

— Si può. Disporre la pattuglia di punta. Il grosso segua a trenta passi: tra la pattuglia e il grosso, due uomini di collegamento.

L'ordine è eseguito in silenzio. La falange breve si snoda in un lungo ripiano. Partiamo con la pattuglia di punta. E' una sera inutilmente soave. Due vette, l'una nemica, l'altra nostra, sostengono, pendula all'arco del cielo, una ghirlanda viola. Il fiume, nel fondo, ha già presa la sua fragorosa intonazione notturna, che le ore del giorno, per il fervore delle opere e della vita, sembrano ovattare agli orecchi umani. I soldati guardano, maravigliati e in silenzio, lo spettacolo abituale.

Si costeggia un monte, si passa su l'orlo d'un cratere aperto da un formidabile colpo nemico. E la pattuglia si immette in un antro muscoso. Sosta. Qualche minuto, e strepono sotto la roccia i passi degli uomini numerosi. Una lanterna cieca trivella la roccia con un fascio di luce. L'ufficiale comanda:

— Inastate le baionette. Non voglio udire una voce... Avanti, nello stesso ordine.

Lo strepito metallico ha messo come un baleno di luce nel cavo. E si riprende la marcia. Fuori, la sera sembra irresoluta. I cavalli di Frisia appostati sulla strada e i reticolati a laberinto fanno sì che si snodi come un angue attraverso l'insidia la colonna esperta. L'ombra di un uomo non è più densa dell'Ombra. Un piccolo cimitero senza lampade accese: una trincea profonda, uno scoscendimento schistoso: e poi la terra di nessuno..

* * *

La terra di nessuno: durante il giorno, la piccola città e la strada che vi conduce sono deserte. Vi passano e vi muoiono, come gnomi, con un ciuffo di fumo, le granate avverse. Ogni sera, la terra sanguina nell'umidore fresco delle ferite recenti.

Ormai l'ombra ha offerto la sua piena complicità devota. Gli uomini sembrano strisciare sull'aria. Vanno con l'arme protesa come per un possibile assalto. L'arme utile è bianca: sarebbe follia vincere l'agguato col fuoco. Ogni opera di guerra, qui, deve essere taciturna. Occorre distruggere, senza che il cerchio dell'allarme si propaghi fino alle forze nemiche.

In questo stesso momento, il nemico fa quello che facciamo noi. Spinge verso di noi, come noi verso di lui, i suoi tentacoli occhiuti. Molte domande sono presenti: ha varcato il solco? Ci ha preceduti nell'attesa dell'ombra favorevole? Le sue propaggini estreme, creandosi la via nell'oscurità, sono vicine a queste nostre?

La pattuglia di punta s'avanza circospetta. Ogni casa, ogni cespuglio, ogni gorgo d'ombra possono dissimulare l'agguato. Vieppiù, gli uomini sembrano strisciare sull'aria. La pupilla d'ognuno è moltiplicata. Si scruta nei segni della piccola città che sta immota con la sua faccia di sfinge tormentata. Nel silenzio di tutto, nell'immobilità di tutto, solo l'ombra vive d'una intensissima vita paurosa. Le rivoltelle degli ufficiali, le baionette dei soldati, gli occhi d'ognuno, il cuore d'ognuno formano una sol cosa acuta, come una lunga mano protesa a palpare l'ombra.

Una grande casa sta su un pianoro come una massa d'inimicizia. Dalle finestre non trapela il minimo chiarore: l'orecchio non ode uno strepere di passo. Ma, dietro il riflesso biancastro dei davanzali, l'ombra sembra affacciarsi come una persona viva. Non si può far passare il grosso del plotone, senza essere sicuri che quella cosa sia, dalla porta agli embrici, una cosa tutta morta. Dalla pattuglia di punta quattro uomini si staccano per la perlustrazione necessaria nelle camere. Ai due spigoli delle mura che guardano verso il nemico, due uomini spiano. Noi restiamo sulla via. A tratti, qualche passo rumoreggia nelle camere vuote, e il sibilo sordo del conducente la pattuglia, che rimprovera il pericoloso romore, giunge sino a noi. Poi, silenzio. L'ansia dell'attesa moltiplica il tempo. Se uno scontro di pochi uomini accadesse nelle interne camere della casa, non ne coglieremmo il segno. Quanti minuti sono trascorsi? Ci avanziamo verso l'edificio, i due soldati con la baionetta protesa, i due ufficiali con la rivoltella puntata. La pattuglia aveva sostato in attesa, nell'androne della scala, per un romore che saliva su dalle cantine....

E la perlustrazione si svolge. Il grosso del plotone è schierato lungo le case, e ogni uomo aderisce così al muro, che sembra effigiato. Non una figura che si stacchi, nitida, sul fondo della via. Questa presa di possesso notturno della città deserta è come il lancio silenzioso di una rete umana nel mare dell'ombra. Quando l'operazione militare sia compiuta, ogni casa fino alle estreme, a quelle che guardano, oltre pochi metri, le case nemiche, sarà irretita nelle rade maglie tese. E solo l'alba scioglierà il faticoso intrico.

Di là dal solco — un rivo — altri compie, nella stessa ora, la stessa impresa. E come presso di noi ogni cura si conchiude nell'attutire i romori, così l'aria sembra a mala pena contenere questo immane sforzo dei due nemici perchè sia inviolato il silenzio. E il passo stride sui rottami sparsi per la strada oscura, e un legno cigola, e un embrice già rotto si sgriglia all'urto d'un calcio di fucile... e il sibilo che ammonisce ritorna nel tentativo vano di fare, di tutte queste voci dell'insidia, un murmure grigio indistinto soffocato dalla notte. Se, a un tratto, l'immobilità degli uomini nostri sia completa, ecco che d'oltre rivo giungono ai nostri orecchi le stesse voci delle cose sfuggite alla coercizione del silenzio.

E avanziamo, cauti. Dal gruppo più folto si staccano le piccole guardie. Ciascuna ha per suo nome un numero. L'ufficiale le conduce, una per una. La mano protesa si sforza di palpare fino all'orlo estremo dell'ombra non occupata. Fra poco, questi piccoli nuclei umani saranno a cinque o sei metri dai consimili nuclei nemici. In questo momento, certo, di là, un cadetto guida, pei meandri delle case, fino alla proda del rivo, i suoi posti avanzatissimi. E strisciano, come i nostri, anche quegli uomini, sull'aria! E così viva è l'illusione della reciprocità d'ogni mossa, che s'imagina sia sul solco uno specchio.

— Numero sette!

Tre uomini s'avanzano. Seguono l'ufficiale, ma sanno già dove andranno. Sono così curvi, che si intravedono solo i tre dorsi passare. Qualche pietra si sgretola sotto i lor piedi. Maledizione! Il fiume, intravisto nel vano d'un portico sfondato, per il suo tortile ondeggiare a destra e a sinistra, sembra intento ad affilare la sua lama d'acqua sul sasso polito del greto. L'occhio è assorto, l'anima è assorta: eppure si ha la sensazione precisa d'ogni particolare che si offra a una parte del nostro spirito irrimediabilmente distratta. Le lame protese delle baionette, le rivoltelle puntate, i dorsi curvi, per cui ciascuno di noi sembra saltare sull'aria, coloriscono il quadro e l'impresa di una strana comicità involontaria.

Siamo a dieci metri dal rivo che in questo punto è guadabile. Di là dal rivo, qualche ombra più densa riga l'ombra. Sono loro! Il nostro corpo si spiritualizza nella cura minuziosa di non destar rumori. Da una montagna dirimpetto, il rombo cupo d'una mina. Quel vasto clamore opaco della notte ci sembra una meravigliosa difesa contro l'insidia d'ogni inevitabile strepito di passo. Ora; l'ufficiale e due uomini si insinuano tra la strada e il muro d'una casa, che deve servire come posto di guardia per le sentinelle. Al buio, l'ufficiale, preceduto da un soldato che fruga con la baionetta negli angoli, ispeziona il tugurio. Nessuno. Esce: si ferma sulla porta. I due uomini sono le cariatidi vive e mute dello architrave oscuro. L'altro soldato, la sentinella delle prime due ore, quasi chino a terra, striscia verso un sasso che è tutta la sua protezione. Qualcuno, dalla parte opposta, egualmente chino s'avanza. Il fiume, lucido come un'acciaio in cui si riflettano le stelle, sèpara quei due odi che non scoppieranno. La mano del soldato abbranca il sasso: ora egli è tutto disteso, e fra la commessura di due pietre, inserisce la canna del fucile.

Silenzio assoluto. L'agguato è pronto dalle due parti. La vita ostile delle cose avverse sembra un sogno opprimente che traversi il sonno dei muri. E il campanile, superstite alla distruzione, ha l'aria di consentire al silenzio delle cose sgranando le ore non più in rintocchi eguali, sibbene in gocciole di stelle senza squillo.

L'ufficiale abbandona il piccolo posto, facendo brevi passi indietro, senza togliere lo sguardo dal nucleo d'ombra ove sono i fucili nemici. E raggiunge gli altri uomini. L'impresa è ripetuta allo stesso modo tante volte quante sono, nella difesa, i posti di guardia.

Ora, compiuta questa fase iniziale, lungo tutta la linea, un velo d'uomini è disteso a non più di otto metri dal nemico. Chi passasse fra le due siepi avverse non coglierebbe un alito, una voce. A poco a poco, l'occhio esperto nell'ombra acuisce la sua forza e distingue: dopo qualche tempo dalla sistemazione delle sentinelle, ciascuna d'esse ha visto, nell'ombra, l'ombra della sua nemica. Ha distinto in quella massa oscura il segno più denso tracciato dal fucile. Ha distinto, forse nella sua illusione, il chiarore d'una mano. E la preda del suo sguardo ansioso non gli sfuggirà più per tutta la notte.

Così, attraverso questi lenti approcci, questi passaggi dissimulati, questa tormentosa adorazione del silenzio, la vita notturna della piccola città ha assunto il suo ritmo. Nessuno potrebbe udirla pulsare neanche dalla sua più vasta arteria. Chè mentre le guardie dai piccoli posti imparano a leggere nel mistero della notte, gli altri uomini, quelli cui spetterebbe la difesa della città in caso d'attacco, sono disseminati agli angoli delle case, addossati ai muri. E la vita armata, che sosterà fino all'alba lungo ogni via, non è che la gromma oscura delle case, martoriate durante il giorno dalle opposte artiglierie...

* * *

A pianterreno d'una casa nascosta nell'intrico più folto delle strade, è il comando delle forze che occupano la piccola città: gli ufficiali e qualche soldato. Su una cucina di ferro, tre ceppi sono stati accesi. Il soffitto è muffito di fuliggine densa. Per respirare occorre abbassarsi: all'altezza del capo il fumo soffoca. Le finestre barricate non lasciano passare il minimo chiarore. Le faccie degli uomini vivono del riflesso della fiammata. Guizzano i baleni delle baionette. Si parla, ma in sordina. Si ricorda sopratutto. Il reggimento di cui gli uomini fanno parte, in altro tempo, occupava le trincee del San Michele. Quelle lame immote hanno saputo il fremito dell'assalto. Ma il ricordo esaltandosi non deve superare il tono di voce permesso. Il soffitto fuligginoso soffoca la fiammata dei ceppi, come l'incubo del nemico vicino soffoca l'ardore delle voci. Gli uomini oscillano nel breve gorgo rosso e nero, di fiamma e d'ombra, di fumo e di fuoco, di parole e di silenzio: qualche interno di taverna fiamminga... E l'illusione è favorita dal nero denso delle pareti, che somiglia lo sfondo di certi quadri, ove la scuola di Rubens esprimeva la sua sensualità cromatica.

— Chi va là?

Un balzo. L'ufficiale è sulla porta. Gli uomini hanno abbrancato i fucili.

— Chi va là? — ripete la sentinella strozzando la voce. L'ombra cammina verso di noi. Procede, cauta: mormora il nome d'una città appena udibile. Come giunge:

— Signor tenente, dalla casa austriaca dirimpetto alla nostra chiesa esce un po' di luce. Si vedono uomini muoversi.

Ci si avvia con tutti gli uomini del comando alla chiesa. In un canto, quattro soldati sono raccolti intorno a una fiamma breve. Ci seguono verso il parapetto del fiume donde si scorge, a venti metri di distanza, la casa accennata dall'uomo sopraggiunto. L'allarme era stato dato per il cambio della guardia nemica. Si vedono i profili dei soldati austriaci. E' mezzanotte. Qualcuno dei nostri vorrebbe sparare: ma l'ordine è di non impegnare combattimento.

La chiesa è devastata. Un baldacchino portatile copre, come un lenzuolo funebre, i candelabri abbattuti dell'altar maggiore. L'odore della rovina guerresca, odor di polvere e di uomini ammassati, stagna fra queste mura, occupando l'antico odor di cera e di rose. Il tabernacolo è stato offeso nella porticina d'oro da un colpo di spada. E' uno sfregio nemico. Lo squallore è così oscuro, che per un subito palpito dell'ombra, si imaginerebbe l'umido soffitto tutto fogliato delle ali viscide dei vipistrelli. E un volo anima il silenzio...

Usciamo. Tramezzo la soglia sono i rottami d'un inginocchiatoio. La strada è più oscura. Qualche nuvola impiglia le stelle: scompare dietro le vette nemiche.

Così, fino al primo barlume. Come il buio più denso rivela il tramonto della notte e il cielo, all'estremo, s'intenerisce d'una leggera chiarità, l'agguato dell'ombra, dall'una parte e dall'altra, ritrae i tentacoli più audaci, si raccoglie in sè, retrocede, fino alle linee stabili della difesa diurna.

E la piccola città rimane deserta. E mentre gli uomini si allontanano in fila indiana verso la strada, abbandonando le loro nicchie d'ombra presso i muri delle case, che la notte futura si offriranno ancora nel loro sfingico silenzio, la via centrale dell'abitato comincia a biancheggiare. Un pianoforte è stato tratto fuori, e sbadiglia alla prima luce nella bocca dai denti sconquassati: una poltrona è in mezzo alla via, trafitta due volte: qualche quadro è stato gettato sui sassi...

Abbandoniamo, ultimi, l'abitato. Nel crepuscolo, la strada bianca che si snoda fino ai reticolati ha il colore del collo della colomba. Ma qualche canto d'uccello per l'aria è così impreciso, che tutta l'aria del primo mattino sembra squillare alla ferita metallica della luce.

FAUSTO M. MARTINI.

I TEATRI

Zacconi al "Morgana,,

Dopo un trionfale corso di rappresentazioni al *San Carlo* di Napoli, Ermete Zacconi ha iniziato iersera, al *Morgana*, una sua lunga e interessante stagione, la cui particolare importanza culminerà nelle rappresentazioni consacrate alla celebrazione del centenario shakespeariano con la interpretazione del *Macbeth*. Il ritorno del glorioso attore ha richiamato iersera, nella bella sala del *Morgana*, che ritorna alla meritata fortuna già conquistata con eccellenti spettacoli di prosa, un pubblico elegante e foltissimo. Ermete Zacconi aveva scelto per la sua prima rappresentazione il *Cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni. La piacevole commedia dello scrittore bolognese offre allo Zacconi gli elementi per una delle sue più varie, complesse e perfette interpretazioni. Sono anni ormai che il *Cardinale Lambertini*, meravigliosamente impersonato in Ermete Zacconi, corre trionfalmente le scene italiane. Sembra però difficile trovare chi non conosca già, con l'opera come l'interprete. Ma le interpretazioni di grandi artisti come Ermete Zacconi hanno il potere di apparirci più belle e più complete quanto più sono vedute e rivedute. V'ha in esse come una composizione orchestrale che più appare quanto più l'orecchio si abitua a rintracciarne i temi, i motivi, i partiti. L'interpretazione zacconiana del *Cardinale Lambertini* ha rivelato iersera per la ennesima volta, i caratteri dell'assoluta perfezione. E' una meraviglia d'arte, un miracoloso prodigio di vita. Alla grandezza dell'arte zacconiana s'accompagna, nel *Lambertini*, la bellezza pittoresca del quadro scenico nella ricostruzione saporosa e garbata d'una Bologna settecentesca grassa e spensierata e s'accompagna anche la mirabile fusione di tutti gli attori che circondano il maestro illustre. Il pubblico rivide con piacere, iersera, artisti valorosi come le signore Vestri-Mari, Bagni, Gobbi, Cosentino, come il Graziosi, il Turco, il Cialente, il Peruzzi e il Renzi. Ermete Zacconi, salutato al suo primo apparire, da un'entusiastica ovazione, ebbe durante tutta la serata acclamazioni trionfali. Ogni sua battuta suscita nella sala irresistibile ilarità e più volte gli applausi, a scena aperta, sottolinearono i particolari più caratteristici e più saporosi della sua prestigiosa creazione.

Assisteva alla rappresentazione del *Cardinale Lambertini* uno dei più illustri autori francesi; il meraviglioso interprete del *Marquis de Priola* e del *Cyrano*, il Le Bargy, che fu per venti anni, col Mounet-Sully, uno dei due astri maggiori della *Comédie Française*. Dopo il terzo atto il Le Bargy volle salire in palcoscenico a salutare Ermete Zacconi. E l'insigne maestro del teatro francese disse con fervide parole la sua profonda e commossa ammirazione all'insigne maestro del teatro italiano.

Questa sera, seconda rappresentazione del *Cardinale Lambertini*. Domani e dopo domani, riposo. Sabato ripresa di *Il cuore e il Mondo*, la bella commedia di Lorenzo Ruggi ch'ebbe così vivo successo al teatro Costanzi, interpretata dallo stesso Zacconi, nel passato autunno. E domenica due rappresentazioni con due stupende interpretazioni del grande attore: nella diurna *La Morte Civile* e nella serata *Gli Spettri* di Ibsen.

La stagione zacconiana al « Morgana » si apre dunque coi più lieti presagi di fortuna. Il teatro di palazzo Brancaccio avrà una lunga serie di sale gremite e di successi trionfali.

La Galli-Guasti al "Valle,,

Nella imminente stagione di Primavera, avrebbe dovuto recitare al « Valle » la Compagnia Borelli-Piperno, ma Lyda Borelli, essendo stata recentemente operata dal prof. Geronzi, le sue recite avverranno più tardi.

L'Impresa del « Valle » però, superando gravi difficoltà, è riuscita a confermare per alcune recite straordinarie la Compagnia Galli-Guasti, che tante giuste simpatie gode nel nostro pubblico. La Compagnia Galli-Guasti, inizierà quindi dette recite straordinarie Sabato 22 corrente, con la deliziosa commedia: *La Monella* nella quale Amerigo Guasti e Dina Galli sono insuperabili.

La seconda di "L'amante lontano,,

Il pubblico della seconda rappresentazione ha seguito iersera, al *Nazionale*, con più raccolto spirito e più convinta simpatia i tre atti della nuova commedia di Roberto Bracco, *L'Amante lontano*. I primi due atti raccolsero gli stessi vivi applausi della prima sera e anche il terzo atto, seguito dagli spettatori con viva ed intensa commozione, interpretato dagli attori con più serena calma, si chiuse con una calorosissima chiamata.

Con la *Falena*, Emma Gramatica termina stasera la sua stagione romana.

Il teatro *Nazionale* si riaprirà Sabato prossimo con la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis.

In onore di Trucchi al "Quirino,,

L'annunziato spettacolo in onore di Renato Trucchi è riuscito una indimenticabile manifestazione di simpatia verso il valoroso direttore ed attore comico della Compagnia Mauro. La sala elegantissima era affollata da un pubblico distinto, che al primo apparire sulla scena del seratante proruppe in un lungo applauso.

Le accoglienze festose si rinnovarono nei tre atti della divertentissima *Santarellina*, giuocata da tutti gli artisti con mirabile affiatamento. Dopo il secondo atto Renato Trucchi disse con grande *verve* il noto monologo di Gandolin: *Il piede della donna*, che gli valse interminabili ovazioni. Il valentissimo attore — cui vennero offerti molti doni — fu evocato più volte al proscenio.

Lo spettacolo che si svolse fra la più schietta ilarità, si replicherà questa sera a richiesta generale.

Lo "Stabat,, di Boccherini alla "Filarmonica Romana,,

Venerdì alle ore 21 nella grande sala dell'Accademia filarmonica romana, in via Ripetta 100, sotto la direzione dell'illustre maestro Cristiani, sarà tenuto un grande concerto di musica sacra a pieni cori e di cui sarà il *clou* quel gioiello d'arte del 1700, che è lo *Stabat* del Boccherini.

Il concerto sarà eseguito a beneficio del Comitato pro invalidi (sordi, muti, neuropsicopatici e tubercolotici in conseguenza della guerra).

Lo *Stabat* del Boccherini verrà eseguito dal tenore Umberto Scafati e dai soprani signore Fernanda Dubois-Camilloni e Marie Piccinini-Buzzoni, con largo accompagnamento di cori e di orchestra.

Il programma del concerto sarà integrato da una esecuzione orchestrale dell'*Intermezzo religioso* della messa solenne di Rossini (riduzione del maestro Cristiani) — da un preludio per archi del Van Westerhout sul tema *Quando Corpus* del Pergolesi — e dal *Tedeum* dello Sgambati, andante solenne per orchestra.

I biglietti costano indistintamente lire 5 (compreso l'ingresso) e sono in vendita nella sede della Filarmonica, in via Ripetta 100, presso l'Agenzia Chiari-Sommariva a piazza Venezia e nei principali negozi della città.

La compagnia equestre Italo-belga al teatro Adriano

Crediamo che nessuno avrà dimenticata questa grandiosa compagnia equestre che con meritato successo dette un fortunatissimo ciclo di rappresentazioni al Teatro Adriano nei mesi di dicembre e gennaio. La Compagnia Italo-Belga ritorna a Roma dopo una fortunata *tournée* in zona di guerra ove tutti gli artisti hanno fatto ricreare gli animi dei nostri combattenti e tanto plauso meritò la compagnia col suo solerte direttore sig. Antonio Battioli da ricevere i più meritati elogi dalle autorità militari.

La Compagnia ritorna fra noi straordinariamente migliorata ed arricchita delle più grand' attrazioni e fra queste un numero veramente meraviglioso di cavalli; cavalli che il governo non ha potuto requisire, per la semplice ragione che il più grande di questi cavalli pesa 19 chilogrammi ed è alto 42 centimetri.

La Compagnia debutterà Sabato Santo 22, alle ore 21.

Teatri di Roma

ADRIANO — Ieri sera ebbe luogo la serata in onore Sano Arcidiacono con la replica *San Giovanni Decolato* di Martoglio. Il giovine brillante della Compagnia siciliana che possiede belle qualità artistiche fu felicissimo nella sua parte ed ebbe applausi calorosi e frequenti. La sig.na Balistrieri e gli altri attori riportarono un altro gran successo di ilarità.

Oggi, mercoledì si replica a richiesta: *I mafiusi alla vicaria di Palermo.*

AL TATRO DEI PICCOLI — Domani giovedì unica rappresentazione alle ore 16 con l'ultima definitiva replica di quel gioiello musicale che è l'*Occasione fa il ladro*, insieme con la commedia per burattini *Fagiolino richiamato.* Venerdì santo: Riposo.

Sabato alle 16 e 18, prime rappresentazioni della *Serva Padrona* di Pergolesi e della commedia *Ercole all'Inferno.*

Sala Umberto I

Un pubblico fine ed intellettuale accorre in folla tutte le sere all'elegante ritrovo di via della Mercede ad applaudire *Armando Gill* il creatore del suo repertorio, il poeta del varietè italiano. Sempre in grande successo *Tecla Scarano*. Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 19 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *I mafiusi alla vicaria di Palermo.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *Serata di gala a beneficio dei mutilati.*

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini.*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La Falena.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il giudice istruttore.*

VARIETA'

MANZONI (Teatro) — Sabato 22: Debutto Compagnia rivista e varietà Petrolini.
MARGHERITA (Salone) — Riposo.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Mascolinismo invece di feminismo?

Cara « Tribuna »,

Consentimi una breve osservazione all'articolo « Le donne dopo la guerra » — articolo col quale dai notizia di una inchiesta che aprirà prossimamente, a Parigi il direttore del *Journal*. E l'osservazione è questa: che, a quanto sembra, del problema feminile o, meglio, della sorte che attende la donna dopo la guerra si preoccupano, durante la guerra, assai più gli uomini delle donne. Anche in Italia, e precisamente a Torino, il direttore della rivista *La Donna* — che è poi un uomo — ha aperta un'inchiesta simile a quella del *Journal*. Ora, non ti sembra ciò strano, o, per lo meno, sintomatico? E perchè tanta preoccupazione? Forse perchè l'antico problema, mai risolto, cambia i termini del suo rapporto e si fa oggi *mascolinismo* invece di fare del *feminismo?*

Un'assidua che non è feminista.

Un poema scenico

La lettura all' Hôtel Hassler

Iersera la poetessa sig.na Cordula Poletti, lesse ad un ristretto circolo di amici, riuniti nel Salone dell'Hotel Hassler, una sua opera poetica e teatrale insieme che dovrà essere presentata al pubblico, non appena il tormento glorioso di questa guerra avrà raggiunto la sua, per noi, fortunata fine.

Bisogna dire subito che siamo davanti ad un lavoro di eccezione.

Esco, in tutto e per tutto, nella scelta del soggetto, nella trattazione, nella forma stessa, dal comune carattere dei lavori teatrali, anche quando tali lavori si sono inspirati alla classicità. Perchè questa opera, che riporta sulle nostre scene uno degli antichi miti mediterranei, è una opera schiettamente classica. Non già nel freddo rispetto della regola delle tre unità; ma sibbene nella linea generale, nei concetti e nell'alto lirismo onde è tutta pervasa. La filosofia di vita che scaturisce dai simboli venuti a noi dai miti greci e che è tanta parte della filosofia che i nordici stemperarono in faticosi e nebulosi lavori, è, in questa opera della Poletti, colorita di sole, di luce, di cielo, di bellezza ben degna, della favola greca che essa ha voluto recare sulla scena.

Indubbiamente il lavoro presenta molte e serie difficoltà per la rappresentazione.

Ma il conte di San Martino ha promesso il suo appoggio per superare le difficoltà tecniche e, grazie a lui, speriamo che Roma, per prima, conoscerà questa opera originale e nuova, ma anche opera di alta e pura e profonda poesia, di serena e luminosa bellezza. Vera opera della poesia e dell'anima greca.

Il maestro Riccardo Zandonai ne ha gloriosamente musicati i cori e gl'interludi, collaborando così a far dell'opera una magnifica novità per le scene italiane.

Erano presenti alla lettura: G. A. Borgese e signora, Domenico Oliva, A. Agrasti, Adolfo De Bosis, Annibale Tenneroni, lo scrittore Silvestri, la scrittrice Regitze Winge, il pittore Cellini, il pittore Amati, la marchesa De Viti De Marco, il marchese di Campofattaro, il marchese Rosales, donna Luisa Bellini Rava, la sig.na Bianca Rava, M.rs Hubbard e sig.na, la sig.ra Cellini, l'architetto Foschini, l'architetto Cellini, l'avv. Albonetti e signora.

L'architetto Calderini commemorato a Perugia

PERUGIA, 19. — Il ministro dell'Istruzione, on. Grippo, ha assistito ieri alla commemorazione dell'architetto Calderini avvenuta nelle sale dei Notari, presenti le autorità e una folla di invitati.

Appena è entrato il Ministro, il pubblico, in piedi, gli ha fatto una grande dimostrazione. Sul fondo della sala spiccavano numerose bandiere. A fianco del tavolo dell'oratore si ergeva il busto di Guglielmo Calderini, modellato dallo scultore Frenguelli. Sul busto era posta la bandiera dell'Accademia di Belle Arti di cui l'architetto Calderini fu allievo e docente.

Ha preso primo la parola per presentare l'oratore, l'on. Gallenga, Presidente della Accademia, che dopo salutato il Ministro Grippo e gli altri ospiti illustri, ha evocato con elevate parole la figura del grande scomparso.

Indi l'architetto comm. Cesare Bazzani, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione, ha fatto la commemorazione di Calderini, illustrando l'opera molteplice ed instancabile dell'architetto perugino, ricordandolo giovane e scolaro di questa Accademia, insegnante poi nelle università di Pisa e di Roma, partecipe dei più importanti concorsi artistici d'Italia e dell'estero, vincitore infine del concorso pel Palazzo di giustizia, superbo monumento della genialità dell'arte italiana. Le autorità hanno vivamente felicitato l'oratore.

Terminata la cerimonia commemorativa il Ministro Grippo lasciava la sala dei Notari: la folla che lo attendeva, composta per la maggior parte di studenti, improvvisava un'imponente dimostrazione al grido di: *Viva Grippo, Viva Salandra!*

Una dimostrazione patriottica al Consiglio comunale di Ancona

ANCONA, 19. — Ieri, inaugurandosi la sessione ordinaria del Consiglio comunale, il sindaco Felici pronunciò un patriottico, vibrante discorso di riconoscente omaggio al Re, all'esercito, all'armata ed ai loro valorosi capi. L'intero Consiglio, in piedi, acclamò le nobili parole del sindaco, applaudendo entusiasticamente e gridando: *Viva l'Italia!! Viva il Re!* All'imponente dimostrazione si unì il pubblico che gremiva la sala. Il consigliere Viterbo, a nome del Consiglio, pronunciò un discorso col quale, associandosi alle parole del sindaco, espresse la riconoscenza della cittadinanza per l'opera spiegata dal sindaco e dalla Giunta per la città di Ancona in questo grave momento. Il Consiglio, dopo le parole del Viterbo, rinnovò la calorosa manifestazione.

L'on. Nava si dimette da consigliere del Banco di Roma

MILANO, 19. — L'on. Cesare Nava nel dubbio che la sua nomina a consigliere del Banco Roma potesse far sorgere incompatibilità con la sua carica di presidente del Banco Ambrosiano, ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere del Banco di Roma.

Gelo in pieno aprile nel Valdarno inferiore

FIRENZE, 19. — Si ha da alcuni paesi del Valdarno inferiore, Cenaia, Crespina, La Rotta, Vallicelle, Vicopisano, Cascina, Fornacette, ecc., che una brinata disastrosa ha danneggiato fortemente tutti i vigneti della bassa zona del piano pisano. In alcune località il raccolto del vino è completamente perduto. I danni sono ingenti.

Il delitto di Caltagirone

CATANIA, 19. — Finalmente si è squarciato il velo che copriva il truce delitto di Caltagirone con l'arresto dei presunti assassini. Infatti sono stati assicurati alla giustizia i nominati Cavalli Giuseppe di Francesco, Vincenti Salvatore e Rizzari Giacomo di Francesco, quali autori e complici dell'efferato delitto. Ancora, però, non si è potuta rintracciare la refurtiva.

Un fratricidio a Linguaglossa

CATANIA, 19. — Ieri, per ragioni di interesse nella vicina Linguaglossa, tal Milana Giambattista uccise proditoriamente con un colpo di fucile il proprio fratello Carmelo. Compiuto il misfatto il fratricida tentava darsi alla fuga, ma, raggiunto dai carabinieri, venne tratto in arresto.

Uccisa involontariamente dal fratello

CATANIA, 19. — Iersera è accaduta una orribile disgrazia. Mentre i bambini del signor Michele Spampinato, che trovavasi insieme alla moglie assente da casa, si trastullavano allegramente, uno di essi, di anni otto, non si sa come riuscì a trovare una rivoltella carica, che impugnò e spianò contro la sorellina Iolanda, di anni nove. Il proiettile colpiva la poverina all'occhio destro ed al cranio facendola stramazzare al suolo, quasi esamine. Alla detonazione accorsero i vicini, i quali si affrettarono a trasportare la bambina all'ospedale Santa Maria, dove poco tempo dopo spirava.

Curiosità della guerra tedesca

ZURIGO, aprile.

Nella stampa viennese è scoppiata una polemica assai caratteristica, e sovratutto interessante per l'estero. O meglio, non è una polemica combattuta da ambedue le parti. Sono assalti unilaterali, sono attacchi della « Arbeiter Zeitung » contro gli altri giornali, liberali, conservatori, clericali, democratici, ecc. E tutto ciò a causa dei fornitori militari.

Vi è stato ora nella capitale austriaca un grande processo, di molta importanza, non solo per l'entità della frode, di cui un fornitore era chiamato a rispondere, ma anche e specialmente perchè questi è uno dei maggiori fornitori militari dell'Austria. Ebbene, nè la loquace « Neue Freie Presse », nè la clericale « Reichspost », nè il « Fremdenblatt », nè il « Neues Wiener Tagblatt », nessuno insomma dei giornali viennesi ebbe una parola intorno alle sedute dei tre primi giorni del processo; e solo al quarto giorno, quando proprio più non potevano tacere, alcuni di quei giornali cominciarono a farne parola. Indi gli attacchi della « Arbeiter Zeitung ».

Evidentemente, in tutto ciò vi è sistema, vi è un partito preso. Ed è lo stesso fatto che avviene anche in Germania. All'estero non si deve sapere esservi fra i negozianti tedeschi o austriaci o ungheresi dei ribaldi che speculano sulla patria. Austria e Germania debbono parere paesi dalla moralità superiore. Ma il caso volle che, proprio nello stesso istante in cui la socialistica « Arbeiter Zeitung » di Vienna attaccava gli altri giornali austriaci, il deputato Liebknecht facesse alla Dieta Prussiana una rivelazione impressionante. « Sarebbe sommamente interessante — diss'egli — una statistica di tutti i frequentissimi processi per frodi nelle forniture militari, come pure una statistica dei casi di corruzione per ottenere l'aggiudicazione delle forniture... » E questo è un linguaggio chiaro assai.

* * *

Le autorità tedesche hanno invece fatto, di questi giorni, un'altra statistica dalla quale risulta, per quasi tutte le grandi città dell'impero, un notevole aumento nella criminalità della gioventù.

Da tutte le parti si chiedono quindi provvedimenti. I comandi militari non sono rimasti sordi a questi postulati; e a Stettino, a Koenigsberg, a Berlino, ecc., furono subito pubblicati editti... che cadono nell'eccesso opposto. Eccovi, ad esempio, l'editto del generale comandante di Kassel:

« 1) Sotto la designazione di « giovani » si debbono intendere quelle persone di ambedue i sessi, che non hanno ancora compiuto 18 anni, e che non appartengono all'esercito e alla marina.

2) E' vietato ai giovani di frequentare le birrerie nelle ore serali, cioè a dire dalle ore 18 in poi. Il divieto non ha luogo, se sono in compagnia dei loro genitori.

3) Ai giovani è permesso di fumare o di bere bevande alcooliche soltanto col consenso dei loro genitori; e quando siano fuori di casa, soltanto in loro presenza.

4) E' vietato ai giovani di assistere agli spettacoli cinematografici (a eccezione di quelli destinati appositamente alla gioventù) ».

E ora viene il peggio:

« 5) Contravvenzioni alle suddette disposizioni vengono punite con una multa fino a 100 marchi o anche col carcere fino a un anno... »

Avete capito? Un anno di carcere!

* * *

Intanto, mentre gli uni sono impensieriti per l'avvenire della gioventù, vi sono molti altri che si preoccupano della infanzia, e precisamente di quei poveri bambini che, venuti al mondo senza il consenso della legge, debbono soffrire loro, non diremo del peccato della madre, ma per lo stolido pregiudizio della società.

Adesso però lo stato ha bisogno d'uomini, cioè di carne da cannone. Ed ecco in Germania assurgere a difensori dei figli illegittimi uomini politici e pubblicisti e giornali, i quali, fino a ieri, non fecero che tonare contro simili « immoralità ».

« Doveva arrivare un'epoca come la nostra — si legge nella « National Zeitung » di Berlino — un'epoca assassinatrice d'uomini, perchè si riconoscesse, senza differenza del punto di vista della morale sessuale, l'assoluto valore del bambino. Nella seduta del parlamento prussiano nessuno, nemmeno un rappresentante del governo, nemmeno un deputato, ha parlato della differenza tra figli legittimi e illegittimi. Sono caduti i paraocchi, e la beneficenza per l'infanzia abbandonata professa ora principii, che, già da lunga pezza, sarebbero dovuti essere santi. Infatti, non può essere che un pazzo o un delinquente colui che vuol far espiare all'innocente bambino la colpa della sua nascita illegittima. »

Nel « Lokal Anzeiger » di Berlino poi, nell'organo che si dice dell'imperatrice, vi è una donna che osa toccare ben altra corda ancora: una corda che in altri tempi nessuno avrebbe osato toccare, non foss'altro per non offendere il pio orecchio della Kaiserin, la quale non voleva nemmeno sentir parlare di istituti di lattanti, per non aiutare, neanche indirettamente, le donne che professarono il libero amore.

Adesso invece una donna osa domandare nel « Lokal Anzeiger », in quell'organo della piccola timorata borghesia berlinese: « Se lo stato ha bisogno di ragazzi, perchè si disprezza ancora la madre non maritata e il suo bambino? Questa crudeltà dove finire una buona volta. E' uno strazio che una povera creatura venga disprezzata per tutta la vita perchè ha un bambino. Essa non fu che una donna! e questa dovrebb'essere una vergogna?... Lo stato dovrebbe provvedere, con un contributo annuo, per i bambini illegittimi. Sovratutto però si deve smetterla di far cadere la vergogna sulla madre! Chi ha il diritto di lanciare una pietra, se una donna non fu più forte? Una ragazza, che è madre, può moralmente stare molto più in alto di qualche donna maritata.... »

* * *

Tale non è invece il parere dell'eccellentissimo arcivescovo di Vienna monsignor Piffl, il quale, in una sua recente pastorale, ha fatto il seguente predicozzo alle sue pecorelle:

« Di fronte alle grandi lacune, che la guerra ha scavato nella nostra popolazione, già da tutte le parti si levano voci e proposte, miranti a colmare quelle lacune in un modo che contamina nella maniera più spudorata la santità del cattolico concetto dell'onore, ragazze disonorate dovrebbero essere completamente equiparate a donne oneste.... »

Dove si vede come il concetto di donne oneste e disoneste può essere poco chiaro anche nella mente di un arcivescovo come monsignor Piffl.

CRONACA DI ROMA

FRA I CONTADINI DELL'AGRO

La bonifica morale

Sono oramai nove anni che le scuole per i contadini dell'Agro romano e della Palude Pontina hanno iniziato la loro opera di redenzione morale e intellettuale nell'immensa plaga deserta dell'Agro e della palude; dove decine e decine di migliaia di oscuri lavoratori della terra, asserviti al sistema ancora feudale della nostra agricoltura, conducono una vita di stenti di privazioni, di abbandono.

Le scuole ambulanti — che vanno ad operare là dove l'azione dei Comuni e dello Stato non può giungere o sarebbe inefficace e tuttavia costosa — hanno portato un raggio di luce nel grigiore d'una vita senza speranze, senza aspirazioni, sconosciuta dalla grande maggioranza della Nazione.

I benefici della bonifica, sono ancora, secondo le vigenti leggi, limitati a breve zona e contrastati da abitudini secolari, da interessi di pochi potenti. La grande massa dei lavoratori dell'Agro è ancora nomade, senza fissa dimora, senza terra da lavorare con amore, continuità e profitto. Le scuole vanno, in mezzo a difficoltà straordinarie, plasmando questa massa ad una vita nuova e preparano l'avvento di tanta parte delle classi agricole allo sviluppo di un'agricoltura razionale che dia alla Nazione il tesoro sconosciuto di energie naturali ancora latenti. L'opera delle scuole è valido ausilio ad ogni disposizione legislativa contenuta nelle provvidenze delle leggi di bonifica.

Opera silenziosa, schiva di parole, ma tutta materiata di pazienza e di sacrificio!

Il Comitato direttivo ha fatto miracoli; i Maestri, veri modelli di abnegazione, sono i preziosi strumenti di questo rinnovamento. O vivono essi in capanne come le misere famiglie dei lavoratori, o, dopo la fatica della scuola in città e nei centri, si si gettano contro le intemperie nella vasta e desolata campagna ad insegnare nelle scuole serali.

L'anno 1915 — come risulta dalla relazione di Alessandro Marcucci, direttore delle scuole — segna il funzionamento di 69 scuole e di asili, che raccolgono complessivamente 2270 alunni assidui!

Da Monterotondo a Terracina i Maestri — questi infaticabili apostoli — hanno diffuso la buona parola. Quest'opera — che è ancora poco apprezzata, ma forse per questo più ardente, dalle autorità più direttamente interessate alla diffusione dell'alfabeto — si va sempre più completando: apprendiamo che oltre la scuola serale, oltre la scuola diurna nei luoghi più inaccessibili dell'Agro e della Palude, durante i mesi estivi funzionano scuole in montagna, nei paesi donde scendono le torme nomadi dei *guitti*, dei pastori, dei carbonai, che popolano dal novembre al luglio le solitudini dell'Agro e della Palude. E' un'azione instancabile, una lotta senza quartiere contro l'analfabetismo.

E la guerra ha moltiplicato l'ardore e la resistenza. I Maestri alla loro funzione didattica aggiungon l'opera di assistenza civile per le famiglie dei richiamati, tenendo loro la corrispondenza, facilitando l'applicazione delle provvidenze di legge, distribuendo i sussidi che il provvido Comitato per l'organizzazione civile dispensa nell'Agro.

Scorrendo le brevi pagine della relazione si delinea l'azione preparatrice di queste scuole alle quali sembra, in un prossimo avvenire, voglia negarsi l'alimento da parte della Commissione centrale pel Mezzogiorno, che pure è stata finora sollecita di largo conforto morale e materiale. L'ultima parola non è ancor detta, ma sappiamo che le recenti economie del bilancio del Ministero della P. I. tolgono la possibilità di aiutare queste scuole, oramai necessarie e e che svolgono con economia e sacrificio l'opera di istruzione e di educazione che lo Stato dovrebbe compiere a favore di popolazioni abbandonate, che tutto han dato e danno, e nulla hanno chiesto.

Sappiamo che recentemente la Commissione pel Mezzogiorno ha negato la concessione di un padiglione scolastico per una scuola da istituirsi in un villaggio di capanne fra i boschi, distante oltre 13 chilometri dal centro più vicino, il comune di Palestrina. Tale diniego, consigliato da una malintesa economia, e contrastante alle precedenti concessioni del genere dalla Commissione stessa, per cui altri 5 nuclei di popolazioni sparse pei boschi e pei piani della provincia, hanno potuto ottenere la scuola, priva del bene supremo della istruzione circa 100 famiglie numerose e desiderose di vita civile.

Noi vogliamo sperare in una ulteriore decisione riparatrice; intanto annunciamo la consolante notizia che il Ministero di agricoltura, per mezzo della benemerita Commissione di bonifica, in vista appunto delle accennate circostanze, ha elevato l'annuale sussidio da 15 a 20 mila lire.

E vogliamo anche sperare che un'altra provvida azione del Comitato delle scuole per i contadini non sia troncata da criteri restrittivi, che specie in questi momenti contrastano ai concetti di assistenza alle classi più umili, più devote e operose nella lotta suprema che la Patria tutta sostiene. (Oh! i nostri tenaci contadini-soldati, eroi silenziosi nelle fangose e sanguinanti trincee sui confini!).

Intendiamo alludere alle *scuole per i lavoratori*, che con felice ispirazione del Comitato delle scuole per i contadini vennero istituite nei cantieri della « Direttissima Roma-Napoli ». Di queste scuole speciali parleremo e diffusamente in seguito; per ora vogliamo dire, al pubblico che non sa, che nel 1915 ne funzionarono 15 nelle provincie di Roma, Caserta e Napoli. L'esperimento, oltremodo difficile e faticoso, consigliò alcuni provvedimenti che Giovanni Cena e Alessandro Marcucci principalmente, incaricati dell'attuazione dell'esperimento, consigliarono in una relazione al Ministero della P. I.

Queste scuole ambulanti, nuove in Italia, dovranno, dopo la guerra, estendersi dovunque, per conto dello Stato, si compiono i grandi lavori di strade, porti, bonifiche, ecc., per ora si chiede che in numero limitato (450) esse continuino l'opera loro, che è anche opera di esperienza didattica, affinchè possano poi procedere sicure con i mezzi tecnici che l'osservazione diretta consiglia. Anche su questo dovrà — benchè in ritardo — decidere la Commissione pel Mezzogiorno.

Quando si attraversa tanta regione d'Italia, la più augusta, la più fertile e la più deserta, appare evidente in tutta la sua importanza l'opera del Comitato delle scuole per i contadini. Opera di preparazione, a cui seguirà — se il problema di rendere veramente fecondi le varie centinaia di migliaia di ettari di terreno incolto, vorrà veramente essere risolto con beneficio nazionale e con civile senso di giustizia verso le nostre più umili classi agricole — un definitivo assetto scolastico da parte dello Stato e dei Comuni del Lazio.

Quanto tempo dovrà ancora trascorrere? Quante funeste consuetudini, ingiuste prevenzioni, interessi antisociali, contrastanti l'economia nazionale, dovranno troncarsi? Non sappiamo.

Ma l'azione d'avanguardia di queste scuole, l'opera di apostolato di pochi volontarosi in cui è vivo il senso della Patria e della dignità umana, è stata ed è ancora necessaria e meritevole di ogni considerazione ed aiuto.

Il Gr.

S.P.Q.R.

Sistemazione stradale. — Il sindaco ha pubblicato l'avviso d'asta per la rinnovazione del selciato di via Casilina per l'importo previsto in L. 28.000. L'asta avrà luogo il 18 maggio p. v., alle ore 11 in Campidoglio.

Fiere di Maggio e Giugno. — Le fiere di cavalli e muli solite a tenersi nei lunedì e sabato di maggio e nella prima quindicina di giugno, avranno luogo quest'anno nel Mattatoio al Testaccio a cui si accede da via Galvani e da via delle Mura. Tutto il bestiame sarà esente dalla tassa di posteggio.

Istituto Crandon

Nella Scuola di Musica *Giovanni Sgambati* dell'Istituto Crandon, si lavora con sincerità e serietà.

Dopo le belle commemorazioni di Sgambati e di Pinelli lo hanno dimostrato i due Saggi di pianoforte svoltisi brillantemente nei giorni di sabato 8 e 15 aprile. Essi furono una nuova affermazione dell'eccellenza di una scuola pianistica, della quale Emma Mettler è una delle più elette continuatrici.

Difatti in tutte le allieve da lei presentate, si notava palese — naturalmente a seconda delle maggiori o minori attitudini innate, l'impronta di un insegnamento basato sull'accuratezza dell'esecuzione e la bellezza del tocco quanto sull'esplicamento della personalità di ogni singola allieva.

Udano i nostri rallegramenti sinceri e quelli delle mamme presenti, soddisfattissime.

Durante la primavera a Roma

l'*Albergo Fareo* in Via Sallustiana e il *Metropole* a S. Niccolò Tolentino danno camere a moderati *forfaits* mensili senza obbligo di pasti. Il Restaurant funziona normalmente e fa pensioni.

All'Esposizione degli Amatori e Cultori

STUDIO DI PASCUCCI

La 86.a esposizione della Società Amatori e Cultori di Belle Arti in Via Nazionale è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Alla importante Mostra dell'antica e gloriosa Società, raccolta nelle sale al primo piano del Palazzo dell'Esposizione è continua l'affluenza dei visitatori, e le vendite sono già notevoli.

Ne diamo con soddisfazione un primo elenco:

Carbonati A. (Acqueforti colorate) — Modigliani O. (Maioliche a gran) — Ufficialetti R. (La fontana dei barbagianni) — Maggioni G. (Crepuscolo) — Lebrecht I. (La casa vecchia) — Rossini A. (Acqueforti colorate) — Campagnoli I. (Donna caratteristica) — Id. (Tipo caratteristico) — Amati U. (Ripensando) — Id. (Profilo) — Rava M. (Paesaggio alpino) — Id. Paesaggio alpino) — Boccioni S. (Villa Borghese; Villa d'Este) — Id. (Porticciolo del Bessarione; Colosseo) — Ferrucci R. (Ricordi di un idrocefalo) — Ciardi B. (Buci) — Romagnoli G. (Testa, marmo) — Terzaghi O. (Fiori) — Scoppetta P. (Febbraio) — Oriolani E. (Tramonto sardo) — De Martino G. (Suonatrice) bronzo — Cipolla F. (Luna piena) — Longo Mancini F. (Variazioni) — Siniero C. (Piccoli pappagalli) — Federico M. (Marina di Capri) — Nardi E. (Via Appia Antica) — Id. (Id.) — Calderini L. (Vitello) bronzo — Granata G. (Gattina) bronzo — Pastina G. (Rocca Minore) — Schiaffino A. (Fra i papaveri) — Pennacchini D. (Laurento) — Id. (Id.) — Schiff E. (La Marna) — Garofalo A. (Maioliche a gran fuoco) — Ferrazzi F. (Tempesta) — Id. (Attesa) — Id. (Nudo) Id. (Carbonaio) — Id. (Via Cavour) — Id. (La mia famiglia).

CONFERENZE

Il prof. Chialvo

Un pubblico elettissimo affollava il teatro « Morgana », accorso a sentire la parola dell'avvocato Guido Chialvo. La conferenza dell'avv. Chialvo, illustrata da trecento proiezioni di Trento, Trieste, Istria e Dalmazia, fu seguita con vivo interesse.

L'oratore parlò de « Le terre irredente nella storia e nell'arte » con alto senso lirico e profonda cognizione culturale. Attraverso le parole, come da sullo schermo, balzava vivificato lo spirito italico delle terre che ancora l'Austria tiene in suo dominio e che la guerra dovrà ridonarci.

Noi abbiamo sentito il legame che ci unisce alle terre dolorose e belle dell'altra sponda adriatica, tutta la meravigliosa collana di città nostre, ieri sera noi vedemmo; e la parola lucida, nobile, commossa di Guido Chialvo fu viva di fede e fu ascoltata e applaudita ripetutamente. Il ricavato della conferenza fu devoluto interamente alla Croce Rossa.

Dai sul'ati

Nella scorsa settimana sono continuate le conferenze ricreative ai soldati convalescenti promosse dall'Unione generale degli insegnanti.

All'ospedale leoniano il prof. Ermanno Leoni trattò del « Cadore eroico » tracciando la storia dell'eroico popolo cadorino, le sue lotte secolari coll'Austria e la magnifica resistenza contro il secolare nemico, organizzata da P. Fortunato Calvi. L'applauditissima conferenza, illustrata da magnifiche proiezioni, molte delle quali tratte da fotografie del conferenziere, fu ripetuta con molto successo all'ospedale di S. M. la Regina Madre e interessò vivamente per la chiarezza dell'esposizione storica e la bella illustrazione degli usi e costumi del Cadore.

All'ospedale di S. Marta, dove continuano le lezioni di canto corale del prof. Saya, il prof. Eugenio Cherubini iniziò una serie di conferenze su « L'arte attraverso i secoli », illustrando con molta competenza le caratteristiche principali dello sviluppo artistico in forma piana, chiara, attraente e veramente efficace. La prima conferenza, che si chiuse coll'arte romana, fu salutata da vivi applausi.

All'Ospedale del Quirinale il prof. Andrea Galante presentò con una serie di bellissime proiezioni « Trento ed i suoi monumenti ». La conferenza fu seguita con vivo interesse dai soldati, molti dei quali avevano combattuto in Trentino, che salutarono con un caloroso applauso il monumento di Dante, simbolo della italianità di quelle terre.

Dopo Pasqua il Comitato laziale dell'Unione insegnanti riprenderà le conferenze, che ebbero così vivo e largo successo. La prima serie comprese oltre 40 lezioni e conferenze e per esse l'Istituto Minerva, il Museo pedagogico e l'Ufficio VI del Municipio di Roma hanno gentilmente posto a disposizione il macchinario per proiezioni e istrumenti per gli esperimenti. Il cav. Vasari pose anche a disposizione diverse diapositive delle sue magnifiche collezioni.

Per l'industria elettrotecnica

ha parlato ieri il prof. Scarpa del Politecnico di Napoli, alla Società degli Ingegneri, davanti ad uno scelto uditorio. Esposta la storia dello sviluppo, accennò le industrie elettrochimiche che ancora mancano in Italia rendendoci tributari dell'estero. Ciò diede luogo ad una interessante discussione tra il conferenziere ed i moltissimi ingegneri e professori intervenuti.

Lo Splendide Hôtel Patria a Firenze

in via Calzaioli, centralissimo, con ogni comfort, è raccomandabile per la sua clientela, pel trattamento, serietà e prezzi modici.

Un premio di L. 500
per soggetti cinematografici

Tra le notizie più notevoli di questa primavera va segnalato il debutto d'uno degli enti più caratteristici e importanti del giornalismo e della femminilità italiana nel campo cinematografico. L'autorevole e antica Rivista *LA DONNA* di Torino, ha iniziato una serie di *films* aventi speciali caratteristiche di buon gusto e di raffinata eleganza con un primo lavoro « Amor che taci! » (interprete Emma Vecla) che sta per essere presentata al giudizio del pubblico dei maggiori cinematografi d'Italia e dell'estero. Intanto ad affermare questo suo programma, *DONNA* lancia un concorso per soggetti cinematografici con L. 500 di premio, fissandone la chiusura al 30 aprile. Le modalità del concorso sono contenute nel magnifico numero di *DONNA* ultimo, in vendita ovunque (Per averlo, mandare L. 1, Torino, Via Robilant, 3).

Corso d'istruzione per i sottotenenti di amministrazione. — I 400 sottotenenti di Amministrazione di complemento di nuova nomina, che si devono presentare il giorno 23 aprile corrente alle ore 9 alla Direzione di commissariato militare di Roma, sono invitati a presentarsi direttamente nell'atrio della R. Università, a Via della Sapienza, per lo stesso giorno ed ora, ove per gentile concessione del Rettore Magnifico, sarà iniziato un breve corso d'istruzione professionale e militare.

ASTERISCHI

Giovedì Santo

Giornata sacra ai *sepolcri* e alle altre mistiche funzioni: alla lavanda degli altari, alla consacrazione degli olii, alla messa con cui si consacrà l'Ostia che si racchiude poi nell'urna al mattutino delle tenebre, alle prediche della Passione.

Sono funzioni che hanno tutte una speciale imponenza sin dal Medio Evo. Il popolo, devoto, vi accorreva da ogni parte, e nella Roma dei Papi fino al 1870, si aggiungeva ad esse la solenne benedizione del Pontefice dalla loggia della Basilica Vaticana e la lavanda dei piedi a dodici poveri.

Se dal tempo alcune di queste funzioni sono state abolite, le più significative però, che traggono la loro origine dalla vita e dalla morte stessa del Cristo e dallo spirito della Chiesa cattolica, rimangono nonostante il tempo, e rimangono oltre che nella liturgia, nello spirito dei fedeli i quali, quest'anno più che mai, sono dal Pontefice, incitati a pii pellegrinaggi e a ricordare la Passione dell'Uomo-Dio.

Abbiamo accennato alle principali che si celebrano il giovedì santo in quasi tutte le chiese. Ricordiamo poi le funzioni del pomeriggio nella Basilica di S. Pietro e ricordiamo che, nella Basilica di S. Maria Maggiore, i cantori della Cappella Liberiana svolgeranno alle 9.30; un intero programma di musica del Palestrina eseguendo la « Lauda Sion » durante la messa e il « Pange lingua » alla Processione.

Come una delle note che caratterizzano in Roma il giovedì santo ci sarebbe da nominare le « mostre dei pizzicaroli ». Hanno anche esse il loro significato, non certo nella tradizione cristiana: in quella soltanto di Roma. Ma poi che potrebbero sembrare, dato il momento, troppo profane, le rimettiamo alla cultura e ai ricordi del benigno lettore.

Alla Sala Palestrina

Domani giovedì, alle ore 17, avrà luogo alla Sala Palestrina, a beneficio dei figli dei richiamati poveri e sotto la direzione dell'illustre maestro Mancinelli, un grande concerto di musica sacra. Verranno eseguiti lo *Stabat Mater* del Pergolesi e alcuni brani del poderoso oratorio *Isaias* dello stesso Mancinelli. Presteranno il loro aiuto per l'esecuzione un coro femminile istituito dal valoroso maestro Milanesi del teatro Costanzi, Gabriella Besanzoni, Esmeralda Pucci, e la signora Sara Sastini.

La "Catena delle signore,"

Si è già accennato all'iniziativa di promuovere tra gli operai degli Stabilimenti industriali una sottoscrizione quindicinale permanente a quota minima per la Croce Rossa: pochi centesimi per settimana che individualmente rappresentano un ben lieve sacrificio mentre nella massa potrebbero formare una ragguardevole somma.

La iniziativa è della signora Tonelli, la eletta consorte del rettore della nostra Università, la quale ha veduto in questi ultimi tempi coronata di successo un'altra sua iniziativa per la Croce Rossa altrettanto originale, chiamata genialmente « Catena delle signore ». La nuova iniziativa è stata già raccolta con entusiasmo da parecchi stabilimenti, specialmente toscani: notevoli, intanto, le adesioni della Società Elettrica Gallicanese le cui operaie rilasciano da parecchie settimane dieci centesimi con impegno di continuare il versamento fino alla fine della guerra, della Fabbrica di carta di paglia di Sesto Moriano (Lucca) della ditta Giuntoli e Cecchini di Acquacalda, ecc.

L'esempio dei bravi operai toscani non deve rimanere sterile, ma deve essere imitato da tutti gli operai italiani.

Tutto per i soldati.

La suggestione della Pasqua ha ravvicinato ancor più il cuore e il pensiero del popolo ai soldati che combattono e tutto un nuovo fervore d'opere benefiche in loro favore e a favore delle loro famiglie e si sta sviluppando in ogni ambiente e in ogni classe.

In Borgo, sotto l'alto patronato di don Giovanni Torlonia e con un Comitato di elette personalità si sta preparando una grande lotteria, il Comitato di assistenza civile del Quartiere Ludovisi, facendo assegnamento sulla generosità dei negozianti, sta preparando per la vigilia di Pasqua una distribuzione di doni, in massima parte generi alimentari in favore delle famiglie dei richiamati.

Il Consiglio dell'educatorio « Medici », in Trastevere, ha deliberato di estendere le ammissioni ad un maggior numero di alunni, il Comitato degli amatriciani ha versato 2500 lire al Credito Italiano ed ha già incominciato a distibuire i sussidi.

> **Ecco avvicinarsi la Pasqua! La Croce Rossa può essere chiamata la Pasqua morale dell'umanità combattente. Dunque, il miglior mezzo di celebrarla è anche quello di farsi soci della Croce Rossa; oppure, insieme con gli auguri, inviare agli amici le loro iscrizioni a socio.**

E ancora: il Monte di Pietà ha stabilito di erogare mensilmente, per tutto il corrente anno e per la durata della guerra, le seguenti somme: L. 500 a beneficio della Croce Rossa, L. 200 a beneficio del Comitato Romano per l'organizzazione civile; L. 100 a beneficio del Comitato di Tivoli, per l'organizzazione civile; L. 100 a beneficio del Comitato di Albano Laziale per l'organizzazione civile; L. 50 a beneficio del Comitato di Anzio-Nettuno per l'organizzazione civile; per il mantenimento dell'Asilo promosso dalla « Vittoria Colonna » ferve il lavoro di preparazione per una grande fiera di beneficenza.

E non è tutto.

Per l'opera benefica a pro' delle Colonie per i figli dei combattenti, di cui scrivemmo ieri, hanno inviato doni: le ditte Palenca, Canziani, eredi Beretti, Grossi e Gaudenzi, Guainelli, Ruffini, Adamoli, Gilli e Bezzola, Peyron, Deccio, Ciccangeli, Castelnuovo, Stefanini, Russeli, Garroni, Gaudenzi, Tanfani e Bertarelli, Campitelli « Vera American Shoe », Madame Hélèn Wellner, Priotti, Reggiani, Finzi e Bianchelli, Garinei, Barduagni, Villa, Braschi, e il consigliere comunale prof. Frattini.

"Genio infranto,, al "Moderno,,
Interpretato da Henry Krauss

Domani, giovedì, si daranno al Cinema *Moderno* le prime di questo lavoro cinematografico, magistralmente interpretato da un artista veramente geniale: Henry Krauss, della *Comédie Française*.

Alle famiglie degli ufficiali e alle famiglie irredente

Il *Grand Hôtel di Londra* a Pisa, situato sullo splendido Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica eccezionali prezzi durante il periodo della guerra.

Gli Alberghi Salus a Fiuggi

vicini alla fonte, si riaprono a Maggio dal nuovo concessionario G. Rossi. Il *comfort* sarà completo, la cucina ottima e si faranno speciali riduzioni ai signori Ufficiali.

L'Albergo d' Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

La consegna della medaglia d'oro al prof. Ciro Nispi-Landi, decano dei conferenzieri popolari, anzichè nel giorno 21 natale di Roma, sarà fatta nel giorno 30 corr., mese.

Per la circostanza gli verrà offerta una modesta colazione nella trattoria « Arco di Travertino » in via Appia Nuova, dopo l'illustrazione delle tombe della via Latina.

La quota fissa di lire « tre » per persona deve essere versata non più tardi del giorno 28 con cartolina-vaglia al sottoscritto incaricato di ricevere le adesioni o con l'acquisto della tessera speciale rilasciata dall'Agenzia Chiari e Sommariva, piazza Venezia.

Il chinino e lo Stato

E' stato affermato in alcuni giornali che lo Stato italiano — o per esso il Ministero delle Finanze — si provvede ancor oggi, in piena guerra, del sale di chinino necessario alla produzione dei prodotti chinacei di Stato, dalla Germania. L'affermazione, cui si faceva seguire la notizia che per tali acquisti lo Stato italiano spediva oro in Germania, ci è parsa un po' avventata.

Abbiamo voluto appurare la verità in proposito, e siamo ora in grado di smentire la sostanza di quelle informazioni — leggermente assunte e leggermente pubblicate — secondo le quali Italia e Germania si sarebbero scambiate oro e merce all'insaputa del pubblico.

Ecco, senz'altro, come stanno realmente le cose in materia:

Il Ministero delle Finanze dall'inizio della guerra in poi, ha acquistato il Solfato di chinino sul mercato olandese — che è il mercato mondiale del chinino — e più precisamente da importante ditta dell'India Olandese (Giava), ed, in piccola parte, da una ditta italiana.

E' vero che le fabbriche olandesi di chinino fanno parte del trust costituitosi nel 1913 tra produttori di corteccia di china e fabbricanti di sali di chinino e che tra questi fabbricanti sono alcuni tedeschi.

Ma l'Amministrazione italiana non poteva e non può emanciparsi da questo trust negli acquisti delle rilevanti scorte di Solfato di chinina, di cui abbisogna; poichè sui mercati secondari (americano, inglese, francese ecc.) il farmaco in parola o non si trova affatto, o viene quotato a prezzi addirittura esorbitanti, inaccettabili per la Azienda che, per legge, deve vendere i preparati di chinino a prezzi più bassi di quelli correnti, anzi entro limiti prestabiliti, esercitando funzione di calmiere nel Regno, oltre quella di sovvenire, coi propri beneficî di bilancio, alla lotta contro la malaria.

Del resto tale condizione di fatto era preesistente all'attuale perturbamento internazionale, e l'Azienda Statale Italiana non aveva e non ha, presentemente, modo alcuno per sottrarvisi; poichè, diversamente, dovrebbe rinunziare al compito affidatole dalla legge istitutiva e veder frustrati gli altri scopi sanitari cui questa si ispira.

In conclusione, si tratta di acquisti di solfato, effettuati in Olanda, presso un trust di cui fanno — come facevano anche prima della guerra — parte capitali tedeschi. Acquisti che non si possono fare su altri mercati (America, Inghilterra, Francia), sia perchè ne sono sprovvisti, sia perchè chiedono prezzi molto superiori a quelli domandati dalle fabbriche e dai produttori del *trust* olandese.

Come vedesi, si è ben lontani dal giustificare l'allarme che qualcuno — certo per esasperazione del senso patriottico — ha voluto lanciare, senza prima avere bene approfondito la materia.

Le industrie femminili italiane

Il Comitato di Napoli, noto per la bellezza ed originalità della sua produzione diretta tutta da signore, ha rimesso in questi giorni alle Industrie Femminili Italiane in Roma un interessante assortimento di lavori, coperte, biancheria da signora, da bambini, stores, lavori che sono esposti nelle nostre vetrine e furono molto ammirati. Ha attirato speciale attenzione un campionario di giocattoli di straordinario buon gusto, nuova produzione ideata e diretta da una delle signore e che fa presagire lo sviluppo che potrà avere questa produzione tanto interessante, degna e meritevole d'incoraggiamento.

L'esposizione non durerà che otto giorni, nei locali della Cooperativa in via Marco Minghetti, 34.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

Da Salsomaggiore

L'apertura dell'*Hotel Central Bagni* è fissata pel primo maggio. Non essendo Salsomaggiore zona di guerra non occorre alcun documento, nè formalità.

CI SCRIVONO...

Le acque di concimazione

cioè a dire le acque delle fogne con le quali da molti anni si usa nelle Puglie concimare i terreni, sono dannosissime, dice il sig. Francesco Grippa di Bitonto, perchè sono piene di vermi i quali quando sono deposti sotto le piante piccole o grosse, non potendo nutrirsi del terreno, divorano le foglie e le radici delle piante stesse cui si cerca di rendere un beneficio. Col calore solare poi questi vermi, batteri, microbi, ecc., aumentano ogni giorno a bilioni su bilioni tanto da rovinare la campagna prossima e lontana e nuocere alla salute pubblica delle tre provincie pugliesi. Anzi, coi venti, i vapori malsani di queste acque vanno oltre le Puglie. Il signor Grippa aggiunge che le numerose Commissioni governative mandate nelle Puglie pei miglioramenti agricoli, specie per i vigneti e gli oliveti, non si sono mai accorte nè tampoco riferito sul deplorevole strazio agricolo-igienico.

Ci pare che questi concetti del sig. Grippa sconvolgano una pratica agricola molto diffusa in tante altre provincie; anzi se ben ricordiamo, vi furono e vi sono tecnici i quali deplorano che tale pratica non sia estesa dovunque ci sia bisogno di concimare. Ad ogni modo, noi non possiamo pronunciarsi in proposito e giriamo quindi la questione ai competenti. (Nota della Redazione).

Circa i grappoli umani

La *Tribuna* — dice un assiduo — ha deplorato — ed ha fatto benissimo — il mal vezzo sconcio e pericolosissimo dei *grappoli umani* attaccati alle vetture tramviarie; sarebbe però desiderabile che per evitare uno sconcio non si incorresse in un altro. All'incrocio Corso-Via Condotti-Via Tomacelli, stamane, tra mezzogiorno e un'ora, erano incaricati dell'esecuzione dell'ordinanza prefettizia contro i *grappoli umani*, due carabinieri, i quali, dimenticando di appartenere a quella Benemerita che tradizionalmente sa accoppiare all'energia la correttezza dei modi, usavano coi passeggeri in — diremo — soprannumero, modi inurbani.

Uno di essi è giunto persino — tra le giuste proteste dei passeggeri e del fattorino — a minacciare le *manette* ad un signore dall'aspetto molto distinto che non era sullo staffone ma nella piattaforma, e si era reso reo non di ribellione all'ingiunzione fattagli di scendere dal tram ma soltanto di non aver ottemperato precipitosamente all'ingiunzione stessa.

Si facciano le ordinanze per rimuovere gli sconci, e le si facciano eseguire, ma con urbanità riservando i rigori solo verso le persone inurbane o non deferenti agli agenti.

Sia qui l'assiduo che abbiamo voluto accontentare perchè l'eccesso guasta anche le migliori cose. Ma i cittadini debbono sapere che quando il *tram* è completo non si deve montare, che, montando, si rischiano anche le *manette*, e all'uopo, anche gli eccessi degli agenti irritati di vedere il pubblico farsi beffe di loro e della legge.

L'assessore ing. Sprega

fra diversi altri impegni aveva ancora pure preso quello di pensare seriamente ai... Vespasiani specie per allontanarli dai posti più in vista, sostituendoli però con altri... sotterra. Molte madri di famiglia ci raccomandano di insistere per l'eliminazione di questo inconveniente scandaloso ed intollerabile.

Piccole not[izie]

Per l'igiene del nostro soldato. — Un gruppo di persone che noi dobbiamo lodare dell'iniziativa — ha aperto una sottoscrizione per rendere possibile ai nostri soldati degenti negli Ospedali di Roma la cura della bocca, per procurar loro il regalo... di uno spazzolino.

Diamo notizia dell'iniziativa, perchè i nostri lettori, di cui ci è noto il buon cuore lo spirito patriottico, vogliano favorirla e aiutarla.

La Ditta Bianciflori (via Condotti 58-56) ha offerto sei dozzine di spazzolini e tutte altre le ha cedute al prezzo di costo. La signora Ernesta Felicita Ocelli, sei dozzine di spazzolini fini; La ditta Ascanio (via Candotti) una dozzina di spazzolini fini; Romeo Stefani L. 5; sottoten. Carducci Giuseppe, 5; Duilio Olmastroni, odontoiatra, 5; sig. Centanzo, 1; sig.ne Sellioni e Lucentini, 1.30; sig.na Fnelli 0.50; Beturri Romeo, odontoiatra, 5 — Ministrini Gaetano, odontoiatra, 5; Offerte all'Ambulatorio odontojatrico, 201; sig. ra Emilia Bonelli, 1.30; sig. ra Piera Ugo, 1; Offerte dei soldati del X Padiglione, 15.10; id. IX id., 7.30; Suora Anselma, 0.60; Carlo Nota, tenente Croce Rossa, odontoiatra, 5; Sister Sartori, 0.50; Francesco Neri, 1; Albanesi Alfredo, 1; De Angelis G. Battista, 0.60; Lombardo Matteo 1.30; Miss Dorotea Snell, 25; Aldo Melosi, odontotecnico, 1.25; Calisti Giovanni, 1.20; D'Auria Giovanni, 3; Gori Amedeo, 0.20; Marchesa Alfieri di Sostegno, 20; Di Francia Gennaro, 5; Longo, 1; Belardetti Aurelio, 0.50; Giacinta Biancostelli, odontoiatra, 10; Carmine Lilla, odontoiatra, 10; Ciccognoni Giuseppe, odontoiatra, 10. — Totale 340,45.

I ladri

— *Al Corso Umberto I*, la notte scorsa, ladri si sono introdotti nel cortile dello stabile n. 37 dove con chiave falsa hanno aperto un piccolo uscio di servizio del caffè di Marino Cristallini, che ha l'ingresso al no. 36. Penetrati così nell'esercizio, hanno rubato alcune palle d'avorio per il bigliardo e il poco danaro che il proprietario aveva lasciato nel cassetto del bancone. Il furto è stato denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

— *In via Principe Amedeo*, nella propria stanza all'« Albergo dell'Universo » il commerciante Domenico Severi, di 42 anni, residente ad Albano, è stato derubato — come egli affermava nella denunzia presentata al Commissariato di P. S. del Viminale — di una catena d'oro con sterline, di un orologio, di 95 lire in biglietti dello Stato e di due cambiali di 1000 lire ciascuna.

— *In via Appia Nuova*, i ladri sono penetrati la notte scorsa nel cortile dello stabile n. 70 e mediante un grosso paletto di ferro — che è stato ritrovato sul posto — hanno praticato un grosso foro in un muro procurandosi così l'ingresso al negozio di vino sito ai numeri 66 e 68, del quale è proprietario Eligio Rubei, fu Giuseppe, da Amatrice, abitante in via Emanuele Filiberto numero 136.

In danno del Rubei, dal cassetto del bancone, i furfanti hanno rubato 400 lire in moneta varia. Il furto è stato denunziato al delegato cav. Gallo, capo dell'ufficio di P. S. del distretto.

Provincia Romana

Frosinone

PROCESSO A CARICO DELL'EX ESATTORE E SEGRETARIO COMUNALE DI GUA[R]CINO.

E' finito questo mastodontico processo che come fu annunziato incominciò il 27 marzo. Sotto la direzione dell'esimio cav. Emidio Tedesco, Presidente Capo del nostro Tribunale il dibattimento si è svolto con diligenza e sollecitudine ammirevole.

Delle 350 persone portate in lista dal P. M. moltissime non si sono presentate: la difesa che fra i pochi suoi testi aveva indotto gli on. Zegretti, Pais-Serra e S. E. il ministro Cavasola, ha poi rinunziato alla loro audizione.

Il cav. Roberto Calenda, capo di questa Regia Procura, con sobrio argomentazioni ha concluso per l'affermazione della responsabilità degli imputati ed ha chiesto che il Celani Gaetano fosse condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed il De Cesaris Luigi ad anni 4 mesi [illegible] e giorni 15 della stessa pena, oltre i conseguenti accessori di legge.

Nell'interesse degli imputati ha parlato per tre intenere udienze l'avv. Cesare Bragaglia fra la più intensa attenzione del Tribunale. Nella sua poderosa arringa egli ha eloquentemente esaminato tutte le risultanze processuali, demolendo brillantemente ed esaurientemente tutte le argomentazioni dell'accusa. In ultimo l'on. Carboni con profonda dottrina ha ribadito in una breve ed ammirata arringa le più importanti questioni di diritto.

Il Tribunale ha fatto buon viso alla maggior parte delle richieste difensive e prosciogliendo da quasi tutte le accuse i due imputati li ha ritenuti responsabili di solo peculato lieve in gran parte risarcito e così li ha condannati alla relativa pena, che ha dichiarato condonata pel decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915.

Ultime notizie e informazioni

I clericali tedeschi si lagnano

per una nuova violazione della legge sulle guarentigie

ZURIGO, 16.

La *Kölnische Volkszeitung*, che ormai non lascia quasi passar giorno senza l'attacco di prammatica contro l'Italia, porta oggi un altro lungo articolo, nel quale, basandosi su notizie venute da Varsavia, muove accusa al Governo italiano di avere nuovamente violata la Legge delle guarentigie. Di qua non è possibile controllare come stieno le cose. Limitiamoci dunque a dar la parola al grande giornale clericale tedesco.

La *Deutsche Warschauer Zeitung* del 12 aprile — scrive la *Kölnische* — reca la notizia che gli *Acta Apostolicae Sedis*, che, fino al 1. gennaio 1916, venivano regolarmente spediti dalla posta italiana, sono già da quel giorno esclusi, per ordine del Governo italiano, dall'invio in Germania. Questo procedimento è un nuovo arbitrio dell'Italia ufficiale contro la Santa Sede, ed una nuova violazione delle consuetudini, finora osservate, di trasmettere regolarmente gli atti ufficiali del Vaticano, destinati a tutta la cristianità cattolica.

Qui la *Kölnische Volkszeitung* ritorna, per la ennesima volta, sulle circostanze, che accompagnarono il 1870 la promulgazione della Legge delle guarentigie, e poi scrive:

« In realtà non vi è articolo della Legge delle guarentigie, che non sia stato violato o nell'epoca precedente la guerra o dopo la fellonia dell'Italia. In questi ultimi tempi poi sono stati specialmente e ripetutamente violati gli articoli 9-12 della legge italiana delle guarentigie che dovrebbero assicurare la libertà del Papa come capo supremo della Chiesa cattolica.

L'articolo 9 dice che il Papa è pienamente libero di esercitare il suo ufficio spirituale e di far affiggere alle porte delle basiliche e delle chiese di Roma tutti gli atti di questo suo ufficio. Strettamente collegato con l'articolo 9 è l'articolo 10, in virtù del quale i religiosi, che, per ragioni d'ufficio, cooperano alla promulgazione degli atti della Santa Sede, non possono essere sottoposti, per parte delle autorità italiane, a nessuna molestia, inchiesta o responsabilità.

Specialmente in questi ultimi due punti la legge delle guarentigie si rivelò sempre inefficace. Già in precedenti occasioni il Governo italiano ha proibito l'affissione di atti pontifici alle porte delle basiliche e delle chiese di Roma. La conseguenza fu che nel 1908 vennero fondati gli *Acta Apostolicae Sedis*, come raccolta ufficiale delle leggi della Curia. Oltre ad essi esiste l'*Osservatore Romano* come giornale quotidiano ufficiale del Vaticano. Durante la guerra però, quando l'*Osservatore Romano* conteneva manifestazioni della sede pontificia, come, ad esempio, nel caso dell'arcivescovo di Leopoli Andreas von Szeptycki trascinato arbitrariamente nell'interno dai russi, quel giornale veniva confiscato dalle autorità italiane o sottoposto ad illegali misure di censura.

Adesso si ha una nuova violazione della Legge delle guarentigie nel divieto di spedizione degli *Acta Apostolicae Sedis* nell'impero germanico. Questa raccolta ufficiale delle leggi della Curia contiene precisamente tutte le importanti decisioni del Papa in faccende ecclesiastiche o anche private religiose. Qui si ha dunque la chiara prova che il procedimento del Governo italiano, contrariamente alla assicurazione data nel 1870 dal ministro Visconti-Venosta, minaccia il mondo cattolico nella sua fede.

Come già nel caso degli alti prelati tedeschi ed austriaci, a cui le molestie del pubblico resero impossibile l'ulteriore permanenza nel luogo della loro attività ufficiale, così anche nel caso del divieto di spedire in Germania gli *Acta Apostolicae Sedis*, nessun appello alla Legge delle guarentigie potrà indurre il Governo italiano a mutar parere. Anche per questa faccenda adunque spetterà ad un'altra epoca l'assicurare incondizionatamente la libertà dei rapporti della Santa Sede con i credenti di tutti gli Stati ».

E il grande giornale clericale tedesco finisce osservando che, siccome i giornali cattolici dei paesi nemici della Germania si guarderanno bene dal diffondere quest'altro particolare intorno alla vera situazione del Papa, è tanto più necessario che ai cattolici dei paesi neutrali vicini alla Germania si faccia sapere con quali mezzi il Governo italiano vincola la libertà di azione del capo della Chiesa cattolica. E la semplice conoscenza di questi fatti sfaterà il sospetto che il Sommo Pontefice violi l'imparzialità, da lui finora sempre meticolosamente osservata.

Ci domandiamo un momento, prima di prender la penna, se è proprio necessario fermarsi a rilevare e a rintuzzare le inqualificabili e fatue affermazioni della Kölnische Volkszeitung, *tanto più fatue quanto più pretendono di determinarsi in capi precisi e concreti di accusa. Noi diamo pubblicità a tali peregrine elucubrazioni unicamente a titolo di curiosità, e per dare ai nostri lettori un saggio eloquente del materiale informativo in base al quale il famoso organo del centro cattolico e clericale tedesco conduce da qualche tempo la sua intensa campagna contro l'Italia circa la sua condotta nei riguardi della Santa Sede. Qui si tratta, dalla prima all'ultima parola, di tutto un tessuto di menzogne artificiosamente quanto ingenuamente manipolate ed architettate insieme agli inconfessabili e pur chiaramente confessati scopi a cui la campagna stessa si ispira. Il tono della canzone è sempre quello: « Spetterà a un'altra epoca assicurare incondizionatamente la libertà dei rapporti della Santa Sede con i credenti di tutti gli Stati. » Ma la campagna è destinata miseramente a fallire: se ne convinca la* Kölnische Volkszeitung *e se ne convincano i suoi pertinaci ispiratori. La libertà dei rapporti della Santa Sede con i credenti di tutto il mondo è abbastanza saldamente assicurata in questa epoca, come in ogni altra, da quel monumento di saggezza che è la legge italiana delle guarentigie, e dalla sua leale e rigorosa applicazione da parte dello Stato italiano, applicazione che s'è luminosamente dimostrata possibile e che ha vittoriosamente resistito perfino alle gravi difficoltà del tempo di guerra. Al governo italiano fu già possibile in altra recente occasione, a proposito di certe lagnanze contenute in un'allocuzione papale, di dimostrare luminosamente al mondo intero la piena e perfetta lealtà della sua condotta in proposito, riuscendo a scoprire qualche raro caso di disguido postale — del resto non dovuto a sua colpa — e immediatamente disponendo perchè ne fosse evitata da allora ogni ripetizione.*

*E' il caso, ora, di discendere a rintuzzare capo per capo le nuove accuse di pretese infrazioni? La pretesa proibizione di affissione alle porte delle basiliche e delle chiese di Roma degli atti pontifici? Il pubblico dei credenti e dei non credenti può ogni giorno e ogni momento costatare tutta la ridicolezza dell'asserzione. La pretesa «confisca (!) e illegale censura» dell'*Osservatore Romano*? E' assolutamente falso che l'*Osservatore Romano*, pure in un paese come l'Italia in eccezionale regime di censura, e pure essendo un giornale a grande tiratura, sia mai stato sottoposto a misure di censura nella sua parte ufficiale... Infine la pretesa proibizione dell'invio in Germania degli Acta? Ci risulta in modo assoluto che nessuna misura di alcun genere è stata presa sull'invio di questa pubblicazione ufficiale. Del resto il giornale di Colonia si mantiene in proposito — e pour cause — assai sulle generali. Inviata a chi? Come? domandiamo noi... Può trattarsi di qualche disguido, non difficile in un momento come questo, ripetiamo ancora [illegible]. E alla* Kölnische Volkszeitung *basta anche meno per ritornare a intonare la sua canzone...*

I rappresentanti italiani alla Conferenza economica

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Contrariamente alle informazioni di qualche giornale il Consiglio dei Ministri di ieri sera non ebbe ad occuparsi menomamente nè della designazione dei rappresentanti dell'Italia alla Conferenza economica di Parigi nè di un eventuale viaggio a Londra del Presidente del Consiglio o di altri membri del Governo.

In generale è opportuno che il pubblico sappia che delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri si suole dare immediatamente, dalla presidenza del Consiglio, nella misura del possibile, un sunto alla stampa. Ogni altra notizia o informazione al riguardo deve considerarsi come risultato di un più o meno ingegnoso lavoro di supposizioni priva di qualunque base concreta; essendo norma inderogabile per coloro che intervengono al Consiglio dei Ministri la più assoluta discrezione circa le discussioni che in esso hanno luogo e le deliberazioni che in esso si prendono; nè a tale norma ha mai contravvenuto e si può pensare che contravvenga un Ministro responsabile.

Il Duca di Genova

Il Duca di Genova, Luogotenente del Re, è partito per Agliè Canavese dove rimarrà durante la Pasqua.

Per la Marina mercantile

Il Comitato Parlamentare per la Marina Mercantile, con opportuna circolare ha interpellato i competenti nella materia sui seguenti punti:

1. *Modo migliore di organizzare e di assicurare alla bandiera nazionale*:

a) I trasporti di carboni, ecc., per i servizi pubblici (Ferrovie, Marina, Guerra, Ferrovie secondarie, Aziende comunali e provinciali, ecc.) per circa tre milioni di tonnellate all'anno;

b) I trasporti per le grandi industrie consorziate o no, quali: Carboni (circa 6 milioni di tonnellate all'anno), Minerali o metalli (circa 2 milioni di tonnellate);

c) I trasporti di merci varie, quali: Cereali, cotoni, ecc., per circa 2 milioni di tonnellate all'anno.

2. *Provvedimenti che la S. V. ritiene utile siano emanati circa i seguenti temi*:

a) Sviluppo della marina libera;
b) Sviluppo della marina d'emigrazione;
c) Credito navale;
d) Imposte e tasse sulle industrie marittime;
e) Cabotaggio;
f) Condizioni ed ordinamento del personale di bordo;
g) Costruzioni in paese od all'estero; acquisti di navi all'estero e regime dei cantieri;
h) Regime dei porti, loro deficienze e miglioramenti possibili.

Crediamo fare opera utile dando pubblicità ai quesiti proposti (che rappresentano il pensiero del compianto Presidente del Comitato ammiraglio Bettolo) onde tutti gli studiosi, i pratici, gl'interessati del problema della Marina Mercantile, possano esporre le loro idee, sia per mezzo della stampa, sia inviandole al Relatore del Comitato on. senatore Maggiorino Ferraris in Roma.

La *Tribuna* che sempre si è occupata dell'interessantissimo argomento accoglierà e pubblicherà volentieri, le opinioni, le risposte di chi volesse mandarle alla direzione.

Il Sindacato marittimo e la guerra

Con atto di lodevole patriottismo, l'assemblea del Sindacato marittimo italiano ha ieri deliberato, su proposta del Consiglio direttivo, di destinare tutto l'avanzo del bilancio 1915, in lire 150,000, a beneficio dell'Organizzazione civile.

In esecuzione di tale deliberato, il Presidente del Sindacato, on. Parodi, ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di L. 100,000 perchè sia erogata a favore delle famiglie povere dei nostri soldati.

Una lettera dell'on. Ciccotti

Riceviamo:

Chiarissimo sig. Direttore,

Da che ho presentato alla Camera il mio disegno di legge sugl'*imboscati*, ricevo, da ogni parte d'Italia, innumerevoli lettere, in cui si contengono notizie, anche particolareggiate, d'*imboscamenti*. Perchè, intanto, queste comunicazioni riescano utili, non basta siano fatte a me, che posso utilizzarle nell'azione parlamentare ma non ho mezzi per provvedere direttamente: debbono essere fatte sopratutto al Ministero della Guerra e ai Comandi dei Corpi di armata, dove, come il Ministro della Guerra assicura, sono costituite apposite Commissioni per l'esame dei casi di frode alla prestazione dell'effettivo servizio militare.

E, poichè mi è impossibile significar ciò personalmente a quanti si dirigono a me, specie se anonimi, pregherei la sua cortesia, perchè voglia dare pubblicità a questa lettera. Come pregherei altri giornali, che s'interessino della cosa, di volerla riprodurre per più diffusa notizia. Di che ringraziando, mi creda con osservanza

Roma, 19-4-916.

Dev.mo
E. Ciccotti.

Un banchetto a G. Baffico

Oggi alle ore 12,30, al Ristorante della Rosetta ha avuto luogo una colazione in onore di Giuseppe Baffico, nominato direttore del *Corriere Mercantile* di Genova, e che lascerà prossimamente Roma, ove da moltissimi anni era corrispondente del *Caffaro*, per raggiungere la nuova residenza.

Facevano corona a Giuseppe Baffico il ministro Salvatore Barzilai, i rappresentanti dei giornali della capitale e i corrispondenti dei principali giornali italiani ed esteri.

Allo *champagne* ha preso la parola il ministro Barzilai il quale, lumeggiate le benemerenze professionali e personali del festeggiato, si è dichiarato convinto che anche a Genova Giuseppe Baffico continuerà a svolgere la sua illuminata attività giornalistica nell'interesse della sua regione natale, ad onore della stampa italiana, a profitto dell'Italia verso la quale il Baffico ha saputo procurarsi notevoli benemerenze.

Volgendo quindi il pensiero all'ora presente dell'Italia, il Ministro, pure dichiarandosi fermamente convinto della sua vittoria finale, ha incitato i giornalisti a mantenere viva la resistenza del paese, e impedire gli scoraggiamenti ma anche le facili illusioni, trattandosi di una lotta aspra, e nella quale non è improbabile che gli italiani siano chiamati a nuovi sacrifici.

I brillanti successi della Russia debbono rallegrare l'animo degli italiani ed aprirlo a grandi speranze, non distoglierli dalla necessità che al successo si contribuisca con la forza delle nostre armi, assolutamente indispensabile affinchè la vittoria sia più presto e più efficacemente raggiunta. Inoltre è sopratutto nella affermazione positiva dei nostri successi, nelle compiute occupazioni territoriali, che l'Italia deve fondare i diritti per la coronazione delle sue aspirazioni nazionali nelle terre ancora irredente.

Le parole dell'on. Barzilai hanno prodotto notevole impressione, e sono state salutate da lunghi calorosi applausi.

Giuseppe Baffico si è quindi alzato per ringraziare il ministro Barzilai per la sua presenza e per le lusinghiere parole pronunziate a suo riguardo, e, ringraziati quindi tutti gli altri suoi colleghi presenti, ha levato il calice al successo finale della nostra guerra.

La posta al campo

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di marzo.

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 586.000 al giorno, raccomandate nel mese di marzo 232.397, assicurate 100.149.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie 1.260.000 al giorno.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti, ordinarie 45.000 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 138.341.

Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti N. 102.207 per L. 14.304.300; vaglia pagati ai militari combattenti N. 112.904 per L. 4.075.486.

Movimento nel servizio dei risparmi: depositi N. 864 per L. 100.620, rimborsi N. 281 per L. 88.027.

Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania.

Gli Svizzeri difenderanno la loro neutralità

ZURIGO, 18. — I giornali francesi esposero il sospetto che l'attacco di Verdun fosse una dimostrazione per mascherare le operazioni contro Belfort ed avanzarono l'ipotesi che il chiasso suscitato in Olanda, a proposito delle operazioni contro Verdun, potesse tendere a sviare l'attenzione da una manovra attraverso la Svizzera per prendere da tergo Belfort.

Il colonnello Fayler oggi nel *Journal de Genève*, crede che i tedeschi non pensino a un piano del genere, non perchè in strategia vi siano operazioni impossibili, ma perchè la Germania, tentandole, aggraverebbe la sua situazione perchè si troverebbe di fronte tutta la Svizzera. Se — continua il colonnello Fayler — esigenze di politica e di vicissitudini di guerra ci costringessero a marciare contro l'uno o l'altro gruppo di belligeranti, i confederati tedeschi e della Svizzera romanza marcerebbero contro gli Imperi Centrali con piena convinzione, sapendo i tedeschi come i romandi, che ciò esige il concetto di uno Stato liberale e democratico moderno. In quell'istante le nostre divergenze di idee sparirebbero immediatamente e l'unione apparirebbe completa nell'azione. Infine lo scrittore crede che mentre lo Stato Maggiore imperiale deve desiderare di abbreviare il fronte, l'ipotesi di traversare la Svizzera non potrebbe essere esaminata che come un mezzo disperato con risultato problematico. Comunque, la Svizzera ha il diritto di prendere precauzioni poichè in materia strategica l'inverosimile può diventare vero.

Il prezzo degli abiti raddoppia a Vienna

ZURIGO, 19.

I sarti di Vienna hanno tenuto un'assemblea plenaria per accrescere del 50 % il prezzo dei vestiti. I salari dei lavoranti sono cresciuti del 30 %, le stoffe di seta costano il 70 % più di prima, le fodere per le maniche e gli altri accessori in genere sono cresciuti dal 100 fino al 300 %. Per le stoffe di lana i sarti hanno un vero terrore. Non solo esse hanno subito aumenti fino al 100 0/0, ma, quello che più conta, è difficilissimo trovarne. Ad esempio non si trovano più stoffe blu. Il colpo di grazia è stato dato poi dal divieto di esportazione di tessuti emanato nella Germania, in modo che in Austria si può fare assegnamento soltanto sulla produzione locale. Poichè i sarti viennesi sono divisi in tre categorie, con l'aumento deliberato, la prima categoria chiede per abito da 140 a 160 corone; la seconda da 180 a 200, la terza che mette fodere di seta, da 250 a 300.

Hughes cittadino londinese

LONDRA, 19. — Alla Guildhall ha avuto luogo una solenne cerimonia per il conferimento della cittadinanza di Londra ad Hughes, Primo Ministro dell'Australia. Erano presenti i ministri Bonar Law e Chamberlain e moltissime notabilità.

Hughes, rispondendo alle felicitazioni rivoltegli, ha detto che la guerra ha consolidato i vincoli esistenti tra tutte le parti dell'Impero. Quando io parlo, ha soggiunto, del nostro Impero e del suo grande avvenire, non voglio parlare di una espansione territoriale, nè di aumento di ricchezza ma di più ampie occasioni per sviluppare le istituzioni del libero governo e di condizioni economiche e sociali degne di un gran popolo, compatibili con l'integrità dell'Impero suscettibili di assicurare alle pacifiche nazioni del mondo una assoluta protezione contro chiunque cerchi di turbare la pace mondiale.

La tessera della carne in Germania

ZURIGO, 19. — La carta o tessera della carne sta per essere introdotta negli Stati meridionali tedeschi, Baviera, Wurttemberg e Baden. La carta badese è di 800 grammi per persona per settimana, quindi circa 114 grammi al giorno a testa. I bambini sotto i due anni non hanno carta e quelli tra due e sei anni, mezza carta.

Gli Stati Uniti al Messico

Una complicazione provocata dai Tedeschi

LONDRA, 18.

La questione del Messico si complica assai gravemente per l'atteggiamento da parte della popolazione messicana e del generale Carranza verso gli Stati Uniti. Qui nessuno dubita che nella mossa del Carranza, il quale ha invitato gli Stati Uniti a ritirare le loro truppe dal territorio messicano, entri la diplomazia tedesca la quale tende a suscitare complicazioni ed imbarazzi agli Stati Uniti, in questo momento in cui essi dovrebbero prendere una decisione definitiva, che non potrebbe essere che contraria alla Germania. Il Presidente Wilson è un sincero amico della pace, e alcuni lo accusano di esserlo tanto amico che sacrifica ad essa la dignità della nazione. Tuttavia non bisogna essere troppo corrivi ad accettare questo punto di vista. Bisogna considerare che gli Stati Uniti hanno, fino ad ora, fatto molto bene gli interessi degli armamenti della Quadruplice, che il giorno in cui essi dichiarassero rotte le relazioni con la Germania, il fornimento di armi e di munizioni alla Quadruplice diminuirebbe perchè gli Stati Uniti ne avrebbero bisogno per loro; che la popolazione belga che vive solo dei periodici invii di viveri dagli Stati Uniti, sarebbe abbandonata alla fame assoluta, e che il Messico potrebbe dare, in unione ai tedeschi degli Stati Uniti, parecchie fila da torcere ai nuovi nemici della Germania.

Questa questione del Messico è molto spinosa per gli Stati Uniti. Il Messico è stato un territorio molto coltivato dalla Germania che vi alimentava da un lato industrie, e dall'altro rivoluzionari e rivoluzioni. Non è un mistero per nessuno che una buona parte dei banditi che seguono Zapata sono tedeschi. Villa, il famoso generale Pancho Villa, si voltò ai tedeschi.

C'è qui un retroscena che vale forse la pena di far conoscere. Si sa che Villa fu uno dei più energici avversari di Huerta. Egli sollevò tutti gli Stati del Nord, e fu, si può dire, il miglior artefice della fortuna di Carranza. In verità egli credeva ed era intenzionato di lavorare per sè, e gli Stati Uniti lo avevano fatto segno dei loro favori, e gli lasciarono supporre che non mal volentieri lo avrebbero visto presidente del Messico. Ma venne l'assassinio di Benton nel Febbraio del 1914, e gli Stati Uniti dovettero mettere in opera tutti i loro buoni uffici presso l'Inghilterra per regolare questa questione; ma la presidenza a Villa per questo stesso fatto era sfumata. Carranza fu riconosciuto senza opposizione degli Stati Uniti, e Villa, furioso, si diede ai tedeschi e iniziò la guerriglia che culminò con la razzia a Columbus in territorio americano.

Gli americani obbligarono Carranza ad accettare una loro spedizione punitiva. Senonchè Carranza, il quale aveva sul primo consentito alla spedizione, ha receduto dalla sua determinazione, ed ora il generale americano Fuston si trova con circa 15.000 uomini a 300 chilometri dalla sua base di operazioni, e con una assai attiva guerriglia nello stato di Chihuahua, cioè alle sue spalle. La posizione non è allegra, tanto più che Carranza si è rifugiato a Queretoro, che a Messico dominano gli Zapatisti e che fra le proteste di Carranza, e il malvolere dei ribelli gli Stati Uniti si trovano in una situazione delicatissima per la sicurezza del loro corpo di spedizione e per la loro dignità.

Or la questione è di vedere come gli americani riusciranno a trarsi fuori dal vespaio che ha loro suscitato intorno la Germania.

Le corse ai Parioli

La diciottesima giornata

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la 18.a giornata di corse della riunione di primavera. Pubblico scarso, terreno buono.

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA (Lire 5000; M. 2100): *Hamisi*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn), *fa walk-over*.

PREMIO AMERICUS (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1.o *Gaffe*, Kg. 64, Camillo Montanari (Woodland); 2.o *Guli*, Kg. 61, Dino Philipson (Mitchell); 3.o *Gitana*, Kg. 44, Giulio Coccia (Maggi). Mezza lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 16; prato L. 15.

PREMIO CLAIRON (L. 2500; M. 2100): 1.o *Aristippo*, Kg. 65, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Albaro*, Kg. 63, Enea Gallina (Orsini); 3.o *Bouladir*, Kg. 47 1/2, Giulio Coccia (Maggi). Tre quarti di lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 7.

PREMIO FIELD MARSHALL (L. 2500; Metri 1600): 1.o *Juno*, Kg. 51, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Canegrate*, Kg. 58, Ermanno Menichetti (Menichetti). Sei lunghezze facile.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 5.

PREMIO HAMLET (L. 3000; M. 800): 1.o *Fornam*, Kg. 56, Razza Bellotta (Blackburn); 2.o *Poca cosa*, Kg. 52, Ranucci (Woodland); 3.o *Olona*, Kg. 50, Razza Bellotta (Rossi). Due lunghezze e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO THE GUNNER (L. 2500; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 60 1/2, Scuderia Torinese (Orsini); 2.o *Tara*, Kg. 53 1/2, Sir Rholand (Maggi); 3.o *Carraccia*, Kg. 52, F. Tesio (Regoli). N. P. *Colonga*, Kg. 50 1/2. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 6, 7; prato L. 9, 7, 9.

ULTIME DI CRONACA

Borseggio alla ferrovia

Stasera, alla stazione di Termini, mentre si accingeva a salire sul treno di Ancona, l'ing. Venuto Venuti, abitante in piazza del Gesù n. 72, è stato borseggiato del portafoglio che conteneva 750 lire.

Alle grida del derubato il ladro è fuggito rapidamente verso l'uscita; ma sono accorsi il maresciallo Travella, il brigadiere Lillo e alcuni agenti del Commissariato di P. S. della ferrovia, i quali lo hanno raggiunto e arrestato.

Egli è un certo Aniello Esposito fu Cristoforo, di 43 anni, nato e domiciliato a Napoli dove abita in Vico Lungo Teatro Nuovo, n. 105.

In dosso gli è stato trovato il portafoglio con la somma intatta.

Tentato suicidio nel Tevere

Nel pomeriggio, circa le ore 16, una giovanissima signorina, discesa rapidamente la scaletta del muraglione del Tevere presso il Ponte Cavour — dal lato di via Ripetta — si è gettata in acqua.

Alle grida di alcuni cittadini sono accorsi i barcaiuoli degli asfittici che hanno tratto in salvo la suicida; la quale da una guardia municipale è stata, con una vettura, trasportata all'ospedale di San Giacomo.

Ella versa in gravi condizioni: e non è stato possibile nè identificarla nè conoscere le ragioni che l'hanno indotta al suicidio.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Il ladro della ferrovia di Milano arrestato

MILANO, 19. — Giunge notizia per telegrafo alla nostra Questura che è stato arrestato a Bongo l'impiegato ferroviario Cesare Inglesi, che rubò la notte di sabato 350 mila lire alla stazione centrale. L'arresto è avvenuto per opera delle autorità svizzere coadiuvate da un funzionario di Domodossola. Sono partiti nostri funzionari per identificarlo e sarà iniziata la pratica della estradizione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

F. I. A. T.

(Fabbrica Italiana Automobili Torino)

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 29.750.000 versato
SEDE IN TORINO

Nell'Assemblea Straordinaria del 20 Marzo 1916 si deliberava l'ulteriore aumento del capitale sociale da L. 25.500.000 a L. 29.750.000 portando il valore nominale delle azioni da L. 150 a L. 175 caduna; questa deliberazione venne omologata dal R. Tribunale di Torino con decreto in data 14 Aprile 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione in esecuzione al succitato deliberato dell'Assemblea Straordinaria 20 Marzo e dell'Assemblea Ordinaria dello stesso giorno — comunica ai Sigg. Azionisti che a datare dal giorno 19 Aprile 1916 potranno presentare le loro azioni presso le sottoindicate Banche per la stampigliatura relativa al versamento di L. 25 per azione (prelevata dagli utili dell'esercizio 1915), e per il pagamento del saldo utile in L. 16.50 per azione contro distacco della cedola N. 7:

Spett. Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma;
Spett. Credito Italiano, Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma;
Spett. Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, Milano, Genova;
Spett. Banca Fratelli Ceriana, Torino, via Lagrange, N. 3;
Spett. Banca A. Grasso & Figlio, Torino, via Santa Teresa N. 14.

Torino, il 18 aprile 1916.

L'AMMINISTRAZIONE

Società Anglo-Romana

per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 40.000.000

Avviso di seconda convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria in Roma nella Sala dell'Associazione fra Ingegneri ed Architetti Italiani, via Poli n. 29, alle ore 15 del giorno sabato 20 maggio 1916 per deliberare in seconda convocazione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Emissione di obbligazioni.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare non più tardi del 15 maggio 1916 le azioni presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti o Banchieri:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA E SUOI STABILIMENTI.
CREDITO ITALIANO E SUOI STABILIMENTI.
BANCO DI ROMA.
BANCO NAST KOLB & SCHUMACKER.
MESSERS STEPHENSON CLARKE & C.o — 4 St. Dunstan's Alley — London E. C.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Old Broad Street 1 — London E. C.
CREDITO ITALIANO — Abchurch Lane 23 — London E. C.
BANQUE SUISSE ET FRANÇAISE — 20 Rue Lafayette — Paris.
BANQUE COMMERCIALE DE BALE a Basilea.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Roma, 15 aprile 1916.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 marzo 1916

ATTIVO	Importo	Differenze con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	507 404 219 87	+ 805
Portafoglio sull'Italia	150 047 160 10	— 768
» sull'Estero	20 101 678 09	— 224
Anticipazioni	44 670 624 69	— 370
» statutarie Tesoro	—	—
Titoli di Stato e garantiti	65 430 884 94	— 140
Spese dell'esercizio	2,100,748 91	+ 423
PASSIVO		
Circolazione	825 096 700 —	— 310
Debiti a vista	60 121 302 78	+ 4814
Conti correnti fruttiferi	75 146 946 04	+ 985
Fondi accantonati (per m.)	55 544 [illegible] 41	— [illegible]
Rendite dell'esercizio	3.079.101 09	+ 896
Utili netti esercizio	—	—

Tramvie Elettriche della Spezia

(Capitale Sociale L. 2.500.000)

L'assemblea del 1 aprile

Il 1.o corr. mese venne tenuta a Milano in seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Società. Erano rappresentate 6500 azioni. Venne approvato il Bilancio dell'Esercizio 1915 con relativo Conto Profitti e Perdite. L'utile netto ammontante complessivamente a L. 169,468.58 viene così ripartito: L. 8,428.10 alla riserva statutaria, L. 150,000; — al Capitale Sociale pari al 6 0/0 di Dividendo, L. 7,200; — al Consiglio, L. 3,840.48 a conto nuovo. Vennero rieletti per l'anno 1916 4 Consiglieri di Amministrazione, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e venne riconfermato a Presidente del Consiglio in sostituzione del defunto ing. cav. Angelo Bertini il signor ing. cav. Epimenide Simonetti, Direttore della Società « Unione Italiana Tramways Elettrici » di Genova.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 — versato L. 180,000,000

Situazione al 20 marzo 1916

ATTIVO			Differenze con la situaz. precedente — Migliaia di lire
Riserva a cassa: Oro L.	1,021,977,004 07	1,021,977,004 97	— 1370
Arg.to (division. L. 6,650,3 3 20)	109,874,043 20	109,874,043 20	— 428
Camb. sull' est.			
Buoni del Tes. di Stati esteri	80,742,500 —		
Cer.cred. sull'estero	150,030,220 —		
Dig. Banche est.	[illegible] 17		
Tot. Riserva L.	1,391,300,[illegible]		+ [illegible]
Biglietti di Stato L.		55,643,965 —	— [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi e vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		30,310,980 62	— [illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,04-,726 17)		7,310,237 62	+ 81
Vaglia postali ed altro		671,003 81	+ 34
Arg.nto divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,342,410 83	— 8
Monete di nichelio e bronzo		1,350,149 63	— 8
Totale delle Casse L.		1,517,4[illegible],491 00	— [illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		410,360,079 08	— 1387
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 70,742,500 —		30,847,023 40	+ 0
Effetti ricevuti per l'incasso		3,230,596 64	+ 0
Anticipazioni ord.		143,253,423 91	377
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		404,093,103 01	— 1605
Tesoro dello Stato — sue somministrazioni di biglietti		510,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		30,160,672 24	— 140
Per impiego della massa di rispetto		17,499,480 76	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale Ricevitorie e Casse provinciali		110,000,152 60	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		2,005,716 01	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,244,452 47	—
Conti correnti attivi nel Regno		13,309,530 76	— 397
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 159,236,200 —		200,701,030 03	+ 1897
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici		29,257,843 76	+ [illegible]
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,305,651 28	+ 60
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		24,000,180 91	— 48
Spese amm. a periodi determ.		140,743 77	+ 36
Impiego della riserva straord.		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consorzi Istituti)		15,819,937 72	+ 7
Debitori diversi		533,610,19[illegible] 52	+ 10974
Sofferenze dell'eserc. in corso		551,724 48	+ 1
Tasse del corr. esercizio		41,6[illegible]4 58	— 1
Spese del corrente esercizio		2,320,899 71	+ 6
	L.	4,700,851,606 40	
Depositi		9,308,230,017 55	+ 13209
Totale L.		14,109,090,423 95	
Partite amm. nei passati eser.		32,459,059 63	— 51
Totale generale L.		14,141,550,485 78	
PASSIVO			
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 81	—
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	219,479,010 22	—	+ 1938
a piena copert. metallica	1,030,501,025 87	—	— 23
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato con 1/3 di riserva	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	404,093,103 01		— 1605
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	510,000,000 —		—
sus. str. al Tes. dello Stato	300,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,[illegible]	2,880,[illegible],250 —	+ 713
Debiti a vista		257 702,188 41	— 500
Depositi in conto corr. fruttif.		335,103,74[illegible] 01	— 1101
Conti correnti passivi		22,654,[illegible] 65	+ 126
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		298,336,400 37	— 1950
Partite varie		490,932,757 37	+ 217
Rendite del corr. esercizio		9,003,368 21	+ 30
Riserva speciale temporanea		10,060,000	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
	L.	4,700,851,606 40	
Depositanti		9,308,230,017 55	+ 13209
Totale L.		14,109,090,423 95	
Partite amm. nei passati es.		32,459,059 63	— 51
Totale generale L.		14,141,550,485 78	

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima — Capitale L. 70,000,000 — Versato L. 67,558,300
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Filiali: Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Chiari, Coggiola, Como, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Erba, Firenze, Formia, Gallarate, Genova, Ghemme, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Luino, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Milano, Montevarchi, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Ovada, Palermo, Pavia, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sanremo, Santa Sofia, Saronno, Sobio, Stradella, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione generale dei Conti al 31 marzo 1916

ATTIVO		
Azionisti a saldo azioni	L.	2,401,700 —
Numerario in Cassa	»	26,460,054 51
Fondi presso gli Istituti di emissione	»	7,207,204 45
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1,00[illegible],33[illegible] 13
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	170,050,474 30
Conto Riporti	»	27,207,523 27
Titoli di proprietà: Rendite e obbligazioni	»	45,1[illegible]0,[illegible]07
Titoli di proprietà: Azioni Società diverse	»	4,490,523 66
Titoli del Fondo di Previdenza	»	1,014,072 55
Corrispondenti - saldi debitori	»	145,1[illegible]5,4[illegible] 00
Anticipazioni su titoli	»	2,728,543 36
Debitori per Accettazioni	»	3,8[illegible]0,[illegible] 9[illegible]
Conti diversi saldo debitori	»	6,281,020 45
Partecipazioni	»	5,183,654 [illegible]5
Esattorie	»	109,[illegible]09 2[illegible]
Beni stabili	»	9,41[illegible],[illegible]05 70
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	749,902 9[illegible]
Debitori per avalli	»	17,447,000 [illegible]
Conto titoli: a cauzione servizio	»	3,5[illegible]0,020 3[illegible]
Conto titoli: presso terzi	»	17,7[illegible]5,[illegible]4 70
Conto titoli: in deposito	»	16[illegible],455,[illegible]71 94
Spese d'Amministrazione e tasse	»	2,154,005 40
	L.	[illegible] 377,355 5[illegible]

CAPITALE SOCIALE		
N. 140,000 Azioni da L. 500	L.	70,000,000 —
Riserva ordinaria	»	1,500,000 —
Fondo per deprezzamento immobili	»	350,000 —
PASSIVO		
Azionisti — Conto dividendo	»	3,[illegible]70,718 —
Fondo di previdenza per il personale	»	1,790,065 [illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	[illegible]0,600,[illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	10,409,189 [illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»	[illegible]2,554,[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	18,330,302 7[illegible]
Conti diversi saldi creditori	»	[illegible],825,397 1[illegible]
Esattorie	»	—
Avalli per conto terzi	»	17,447,000 [illegible]
Conto titoli: a cauzione servizio	»	3,500,0[illegible]
Conto titoli: presso terzi	»	17,7[illegible]
Conto titoli: in deposito	»	162,4[illegible],771 [illegible]
Avanzo utili Esercizio precedente	»	1[illegible]
Utili lordi del corrente Esercizio	»	5,40[illegible]
	L.	[illegible],77,355 [illegible]

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

Il Presidente
GUGLIELMO MARCONI

Il Contabile Generale
A. COMBE

I Sindaci
PIETRO ALVINO - VITTORIO EMANUELE BIANCHI - EDOARDO BRUNO
OTTORINO COMETTI - EMILIO PAOLETTI

AVVISO

Polissena Amosso del fu Giuseppe, vedova di Filippo Boggio, domiciliata elettivamente in Roma, piazza Sallustio N 23, presso l'avv. **Ugo De Dominicis**, ha presentato al tribunale di Roma, ricorso affinchè sia ordinato all'Amministrazione del Debito Pubblico di intestare a suo nome il certificato di rendita 3.50 per cento N. 80.102 di L. 420 (quattrocentoventi) annue ora intestato al defunto m rito Filippo Boggio fu Giovanni Battista in base al contratto nuziale 18 aprile 1868 rogato Barberis, notaio in Ozzano, con ipoteca dotale a favore della stessa ricorrente, togliendovi qualsiasi vincolo e conseguentemente di tramutarlo in cartelle al portatore da consegnarsi liberamente alla stessa Polissena Amosso.

Sono prefissi due mesi da oggi a coloro che eventualmente potessero avervi interesse per proporre nella Cancelleria del tribunale di Roma le opposizioni che avessero da fare contro l'accoglimento della suddetta domanda.

MALI **Segreti.** Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico** — Via Tritone 66 - ROMA

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto I°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5
FIRENZE, via Calzaioli - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

ORE ALLEGRE: il non plus ultra dell'umorismo: 2 volumi di sommo diletto e interesse, pagine 500 L. 3,60. *Guida degli amanti o L'arte di farsi sposi* L. 1.95 ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libri per adulti L. 1,75. Cartoline muliebri artistiche platino L. 1.90. — **Gratis** Catalogo libri riservati. — Vaglia a **Casa Editrice CONCORDIA** Via Fabbri, 5 — **MILANO** (Anno 40°).

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE

del Dott. NOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a L. 5.10 nella **Farmacia Kernot.** Si spediscono per posta contro vaglia di L. 5,60 e l'**Antholeon** L. 4. Spedite per pacco postale L. 8. Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di L. 10.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

19, Rue Pavée, 19, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

ANEMIA ? GLOMERULI
SPECIALITÀ ITALIANE RUGGERI
ISCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - PESARO

La PRIMAVERA
è la stagione più indicata per la cura dell'anemia. — Non lo dimenticate.

RUGGERI

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Qualsiasi somma disponibile su merce. Svincoli doganali. Operazioni su gioie, mobili ecc. Scrivere: Casella postale 351. R-17-47155

FARINA bianca alterata mille quintali permessa per alimento bestiame o uso industriale vendesi tutta od a partite franco Gallipoli. Scrivere S. 42 Haasenstein e Vogler, Roma. R.26-19494-R

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo, inviare francobollo 0.20. Casellario 274, Napoli. 14696

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CINEMATOGRAFO Moderno, Anzio, Centralissimo, rinnovato, affittasi. Trattasi persona, Stabilimento Sardine, Anzio. 12-991

A. Copisteria bella posizione cedesi occasione vendonsi macchine Adler Oliver Remington William, sedie tavoli, divisoria vetro stigli bellissimi. Corso Vittorio Emanuele 233. R-22-19530

CAROSELLO cinematografo o altro divertimento troverebbe ottimo collocamento in quartiere popolare, presso mite. Rivolgersi: Viale Re 127 interno 7. R-19-47207

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Vis-à-vis bianco e legno giallo mobili bianchi, letti ottone cercansi occasione. Augusto Lourini, Boschetto 41-A. R-17-47151

AFFARE! cedo rinunziando metà caparra (Mille) Matrimoniale, pranzo salotto moderni. Tessera 202. R-12-47277

PIANOFORTE IBACH nuovo, altro per studio, vendesi urgentemente, Arcione 73 primo.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-12-46966

PALAZZO REDDITIZIO vendesi Piazza San Giovanni, concederebbesi straordinarie facilitazioni pagamento. Trattative: Moretti, Tritone 62. R-14-19450-R

VILLINO acquisterebbesi contanti, quindici vani, giardino, posizione signorile Roma. Prezzo, indirizzo, villino scrivere: S. 45 Haasenstein e Vogler. 17-19511

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI quartiere mobiliato convenientissimo, altro vuoto centralissimo. Stambach, Vite 14. R-10-47305

AFFITTASI via Vetrina bello appartamento con terrazza livello portoncino indipendente 60 mensili. Rivolgersi: Ezio 49. R-15-47064

APPARTAMENTINI 2-3-4-5 camere cucina, gas luce. (Prezzi convenienti). Prati Castello. Ufficio affitti Otranto 45. R-15-18526

APPARTAMENTO posizione centrale, ingresso nobile, soleggiato, ottima esposizione, bagno affittasi, Via Lucchesi 26. R-13.19519

LUNGOTEVERE CENCI 9, affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani comfort moderno con giardino. R-13-46980

VIA ULPIANO 47 (Palazzo Giustizia) appartamenti moderni sei sette camere, bagno, ascensore, termosifone. R-13-19508-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata volendo matrimoniale salotto, elettricità bagno. Sicilia 107, interno 7. R-1347200

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

JEUNE demoiselle française, de noble famille, donnerait leçons chez elle esclusa poste restante. Ecrire S. 46 Haasenstein e Vogler. 18-19518-R

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). Pontefici 38, mezzanino. R-10-47343

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OPERATORE (luce artificiale) abilissimo, serio, cercasi. Balsimarco Paolino, Perugia. R-9-47314

ZUCCHERIFICIO Foligno ricerca per Laboratorio Chimico signorina laureata in chimica o farmacia. Inviate offerte alla Direzione in Foligno. 18-1094

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONI aziende commerciali, negozi, assume, preferibilmente in casa propria, anche precariamente sostituzione richiamati, praticissimo contabile ottime referenze di importanti aziende tutt'ora e da tempo amministrate. Occorrendo dispone cauzione da convenirsi. Scrivere affrancando con 10 centesimi. Libretto postale 304.157. R-38-19523-R

COMMESSO negozio, magazziniere, uscere, fattorino offresi venticinquenne celibe, esente servizio militare, praticità affari, miti pretese, ottime referenze, Salvatore 53, posta. 20-47303

DISTINTA, colta, piacente signora, vissuta estero molti anni, rimasta vedova e poverissima presentemente, occuperebbesi dovunque presso persona rispettabilissima. Scrivere: Pubblicità economica 79 posta, Napoli. 25-7569-R.

IMPIEGATO governativo ottimissime referenze cerca esattorato od altro. Scrivere: S. 10. Haasenstein e Vogler. R-14-46790

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A... Anima mia d'oro sono di te; avvinto di passione, non un istante posso senza vederti, come fare? pensaci. 20-47321

AFRICA. Grazie tua tanto cara: sono così felice quando dimostri di volermi un po' di bene! Informami dettagliatamente ogni progetto: tenterò impossibile per vederti. Tutto il mio amore sempre più profondo alla mia D. adorata, cui auguro ogni felicità con quella tenerezza infinita di cui mi sai capace. 50-7579

ALBA. Giovedì ore tredici e mezza solito posto. 8-47260

ALOUETTE. Prima, seconda, terza, adolescenza inespressiva non interessami, giovinezza tua presente, bel fiore sbocciato, fascino meravigliosamente femminile fittami nel cuore.

ALOUETTE. Attraverso tue parole giornaliere talvolta però troppo sconsolate svelasi intimo profondo essere tuo, infinitamente caro, febbrilmente da me prediletto... 29-7594

CICCINO. Due giorni licenza, permettonmi essere solito posto cioè ventuno ventidue. Affettuosamente. 12-7570

DIVINIA. Ricevute tue appassionate lettere confermoti immutati miei sentimenti spiacente che sempre nuove difficoltà frappongonsi nostra corrispondenza. Procurerò venire trovarti prima fine mese preavvisandoti con cartolina indicante giorno ora. Spero che questa estate potremo riuscire vederci. Il desiderio intenso di esserti vicino e la impossibilità di soddisfarlo sono un vero strazio. Le più tenere cose 261015. 56-47324

EROS. 25 sera sarò, salvo inconvenienti, albergo nostro indimenticabile addio. Scrivimi subito dandomi istruzioni. Quanto dolce e tormentosa l'attesa! 20-7587

ET ULTRA. Se è solo l'amore mio che desideri, oh Miriam non essere triste; io ti adoro. Se... perchè impossibilitato. Scrivimi subito. 24-7581

FEDE. Quarta. Nel nuovo dolore teco come sempre. Poter accarezzando bella testa acquietare ansie dell'amato torturata in solitudine. Coraggio 20.7588

FIORELLO. Tranquillizzati tesorino stato salute ottimo. Vita da cane molto lavoro primi scrivere spesso saluti. 13-7580

LO. Vorrei conoscere il suo pensiero e desidero parlarle, sperando ancora di poterla convincere, mutare? Si trovi, se può, sabato alle undici o nei giorni successivi dove io le ho parlato la settimana passata, venerdì sera. Se questo per lei è un sacrificio, io la prego anzi la supplico di farlo. Non venendo, mi sarà cara ugualmente, ma dalla sua gentilezza spero che verrà; è vero? Vicina, lontana io le ho voluto bene e non saprei tradire il mio, il nostro segreto. Ang. infiniti. 85-7577

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Non volete far niente per me! Voi mi fate impazzire. Per tutto l'amor mio, che ha un sogno solo da cui son presi tutti i suoi pensieri e la vita, vi prego concedetemi una vostra parola, la desidero con tutte le mie forze. 50-19530

ROMA. Vediamoci 25 o 26 corrente, soli giorni liberi. Auguri. 10-7597

SIRIÒ. Vietoti assolutamente teatri, cinematografi, balli. Anime in lutto, Aprile. 10-7578

TORNERÒ'. Tu sola comprenderai esasperazione, amarezza che mi possiedono. Tua lettera appassionata arrecò grande conforto. Ritirasti gioielliere? Stringoti perdutamente come allora... 21-7582

16 AGOSTO. Non ricevetti tua, scrissiti Tribuna 5 o 6 corrente, ringraziandoti dei lunedì. Pregoti in nome del passato non farti seguire solito scimpanzè compromettendoti, malgrado divisa, sempre più cretino. Addolorami malattia angioletto, rassicurami settimana dopo Pasqua sarò assente. Affettuosissimi. Mario.

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO,
ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

MERAVIGLIOSA INVENZIONE SCIENTIFICA

per guarire **radicalmente** ed in **pochissimo** tempo la **sifilide**, in qualsiasi forma clinica, la **Blenorragia**, sia recente che cronica e **qualunque** male di natura Venerea e Sifilitica.

INVINCIBILI SPECIALITA' COSTANZI

Le **prime** inventate - le **sole** premiate - le **uniche** di fama mondiale.

38 anni di sempre crescente successo.

Innumerevoli attestazioni dei più Illustri Medici ed **infinite** lettere di ringraziamenti, per guarigioni ottenute. Per la verità: Chiedere l'**OPUSCOLO ILLUSTRATIVO**, che a rigor di posta viene spedito **gratis** anche mediante carta da visita o cartolina illustrata. Schiarimenti di qualsiasi indole ecc., sempre con la più accurata segretezza.

Vendita presso i grossisti ed in tutte le Farmacie; a **Roma**, Angelo Pilni, Piazza Torsanguigna, 15; Farmacia Internazionale «Candioli», Via Nazionale, 72-73.

A. Salvati Costanzi (Inventore)

Ditta A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI, Via Mergellina, N. 4 (Casa propria).

Se si vuole un ottimo
GRAMMOFONO
e dei
DISCHI
veramente artistici rivolgersi alla primaria Ditta
ANGELO ALATI
—(ROMA)—
Fornitore della Real Casa — Via Tre Cannelle, 13 e 16 — Telef. 61-47

Grandioso assortimento di STRUMENTI da L. 35 a L. 1125.
Colossale repertorio di DISCHI di tutte le marche da L. 3 a L. 37.50.
Cataloghi e Supplementi Novità GRATIS.

GLICEROFOSFATO MARTINO

preparato dal dottor LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Piladelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio del principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto, sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:
"Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto "è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco„

Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)

Dirigere richieste alla Real Farmacia **L. MARTINO**
NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI
ed al Concessionario in **ROMA**: Signor **A. POCE - Via Orazio, n. 3.**

VESTITE
I VOSTRI
BAMBINI
SOLO da
ZINGONE

L'assortimento più vasto
I modellini più graziosi
I prezzi più modici

Corso Vitt. Eman. **ROMA** Via Cola di Rienzo

CONTRO INFLUENZA · MALARIA · INFEZIONI
CAMPHUROL
· ANTIFEBBRILE · ECCITANTE · DISINFETTANTE ·

Rallegra lo spirito — Ravviva le forze — Solo le frizioni di CAMPHUROL potranno lenire e guarire i più ostinati dolori **reumatici e articolari, dolori alla schiena, mialgie**, ecc. In tutte le buone Farmacie a L. 2.50 il flacone con istruzione e presso il **Deposito Generale R. DE SURY — Via Depretis, 62 - NAPOLI**

DEBOLEZZA

Causata da Spermatorrea, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Polluzioni, Onanismo Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Impressionabilità, Virilità esausta dalla vecchiaia Atonia e Neurastenia genitale, si guarisce coll'**AFRODINA**. — Due flaconi lire dieci, Farmacia del Radio, Via Nardones 24, Napoli. Opuscolo, schiarimento medico gratis.